

## Dalla Francia a Dresda. Le Bibbie portatili della Sächsische Landesbibliothek - Staats- und Universitätsbibliothek

ADRIANA PAOLINI  
Università di Trento

**Abstract.** The Sächsische Landesbibliothek - Staats- und Universitätsbibliothek of Dresden preserves a very interesting collection of medieval and modern manuscripts, once in the most part belonging to the Electoral Library of the Saxon Dukes. The study of the ancient catalogues of the Library has revealed the presence of five portable Bibles copied in the 13<sup>th</sup> century in the North of France and acquired by the Saxon Court on the antiquarian trade during the 18<sup>th</sup> century, except for one manuscript which was donated to the Duke Johann Georg I in the 1647.

In this essay each Bible has been studied and compared with the others preserved in Dresden and also with the models of the most widespread biblical manuscripts in 13<sup>th</sup> century Europe.

Although these Bibles present codicological and palaeographic features similar to the typical style of the so-called Paris Bibles, each manuscript contains significant textual and codicological variants that lead us to realize the considerable diversity of material forms and reference models circulating in the 13<sup>th</sup> century.

For this reason, the essay is completed not only by a detailed description of the manuscripts but also by three further addenda in which the sequence of the books, the codicological data and the iconography are compared.

**Keywords.** Dresden, Sächsische Landesbibliothek - Staats- und Universitätsbibliothek; 13<sup>th</sup>-century biblical manuscripts; Paris Bible; Codicological and paleographical description.

---

Nell'ambito delle ricerche che stanno progressivamente 'scoprendo' la ricchezza del fondo dei manoscritti della Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda, la lettura delle sezioni dei cataloghi ottocenteschi dedicate ai libri religiosi e liturgici in latino ha permesso di venire a conoscenza della presenza di nove Bibbie di epoca medievale.

---

Email: [adriana.paolini@unitn.it](mailto:adriana.paolini@unitn.it)

Queste appartennero alla biblioteca elettorale dei duchi sassoni e furono acquisite per ambizioni da collezionisti e non per interessi dottrinari, come si vedrà<sup>1</sup>. Il saggio si soffermerà su cinque di esse, tutte prodotte nel XIII secolo: i manoscritti Mscr. Dresd. A.134, A.201, A.202, A.179, A.197<sup>2</sup>.

Non solo la condivisa datazione e provenienza, la Francia settentrionale, ma anche alcune caratteristiche, dalle dimensioni ai contenuti – i testi biblici riuniti nello stesso codice, l'apparato paratestuale e l'ordine dei libri – hanno portato alla scelta di uno studio che le comprendesse tutte. La produzione duecentesca di codici biblici è particolare rispetto ad altre epoche per il grande numero di libri messi in circolazione, ma è di rilievo anche per il diverso utilizzo che di quei manoscritti venne fatto, principalmente legato alle esigenze delle appena nate Università e alla fondazione dei nuovi Ordini mendicanti.

<sup>1</sup> Questo saggio nasce da una ricerca resa possibile dalla Fellowship che la Technische Universität di Dresda mi ha assegnato nel 2019. Grazie a questa ho potuto proseguire la collaborazione con l'Institut für Romanistik della Fakultät Sprach-, Literatur- und Kulturwissenschaften, in particolare con Maria Lieber, che ringrazio, nei progetti legati ai manoscritti medievali della biblioteca universitaria. La valorizzazione sistematica del fondo manoscritti della biblioteca ha preso avvio dai manoscritti italiani, sui quali Maria Lieber lavora da tempo con il suo gruppo di collaboratori; si veda, a titolo di esempio, *Italianità sommersa* 2018. Si è recentemente concluso il progetto *Erschließung und Digitalisierung von Handschriften in italienischer Sprache der SLUB* e tutte le descrizioni dei manoscritti italiani della biblioteca saranno presto consultabili nella banca dati online *Manuscripta Mediaevalia*, curata dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG). Sulla piattaforma Qucosa della Biblioteca sassone (<https://slub.qucosa.de/>) sono disponibili gli atti del Convegno internazionale *Die italienischsprachigen Handschriften der SLUB Dresden. Neue Perspektiven der Forschung* (Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden, 7. bis. 9. November 2018) a cura di Anna Katharina Plein e Markus Schürer. Recentemente si è dato avvio anche allo studio dei manoscritti francesi: per i primi riferimenti mi permetto di rimandare al saggio PAOLINI 2019.

<sup>2</sup> Le altre Bibbie sono state datate al XV secolo: Mscr. Dresd.A.47, A.67, A.86-87, A.188. Si veda, per la datazione e una brevissima descrizione, SCHMIDT 1906, pp. 10, 26, 37, 79-80. Nella Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden [d'ora in poi SLUB] sono inoltre conservati tre manoscritti contenenti i Vangeli, datati tra il X e il XII secolo (Mscr. Dresd.A. 54, 63, 94; cfr. SCHMIDT 1906, pp. 13, 22, 39). Dei cinque codici qui studiati solo A.197 e A.202 sono stati digitalizzati e sono consultabili sul sito della Biblioteca. Ringrazio i bibliotecari della SLUB per la loro collaborazione, in particolare Thomas Haffner e Kerstin Schellbach, e Wiebke Gerlach per la sua preziosa disponibilità.

Con questo articolo si renderanno noti alcuni dei codici più interessanti della biblioteca che fu della corte di Dresda, valorizzando un fondo per la maggior parte ancora sconosciuto; nello stesso tempo si intende cogliere l'opportunità di contribuire a un progetto di ampio respiro avviato dai pionieristici studi di Samuel Berger e di Jean-Pierre Paulin Martin, e portato avanti, più recentemente, da studiosi di esegesi biblica, ma anche di paleografia e di codicologia quantitativa. Con tali, diverse prospettive sono state poste le basi, infatti, per la conoscenza del grande numero di pandette portatili duecentesche conservate nelle biblioteche europee al fine di individuarne l'origine, la provenienza e la destinazione.

Nella cornice che questi studi hanno tracciato verranno inserite le cinque Bibbie di Dresda<sup>3</sup>.

### 1. *Dalla Francia a Dresda*

Questi cinque manoscritti fecero parte della biblioteca privata dei principi elettori di Sassonia che oggi costituisce il nucleo più antico della Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek (SLUB), sorta nel 1996, dall'unione della Sächsische Landesbibliothek, nella quale era conservata la collezione elettorale, e della biblioteca della Technische Universität di Dresda<sup>4</sup>.

La prima testimonianza relativa alla biblioteca reale data al 1556, anno in cui fu redatto il documento con il quale il duca Augusto (1533-1586) ordinò l'acquisto di libri e di altri preziosi oggetti che avrebbero dovuto arricchire le collezioni della famiglia<sup>5</sup>.

Nel corso dei secoli, la biblioteca si ampliò anche grazie all'attività di bibliotecari e di intermediari, incaricati dalla famiglia reale della ricerca di libri e di manoscritti, e mediante l'acquisto delle raccolte private di

<sup>3</sup> BERGER 1893; MARTIN 1888-1890. Altri contributi verranno citati nel corso della trattazione. Per la descrizione dei cinque codici della biblioteca di Dresda si rimanda alla *Appendice 1* e per un confronto degli elementi codicologici tra le cinque Bibbie all'*Appendice 2*.

<sup>4</sup> Si veda, tra gli altri, BÜRGER-HERMANN 2006.

<sup>5</sup> Sulla storia della biblioteca di corte si vedano FRÜHAUF 1996 e LUPFER 2018.

alcuni notabili di corte. Le prime importanti acquisizioni furono le biblioteche dell'umanista Georg Fabricius e del diplomatico Dietrich von Werthern<sup>6</sup>, mentre ben più consistenti furono quelle delle collezioni appartenute al conte von Büнау, con i suoi 42.000 volumi, e al conte von Brühl, che portò alla biblioteca elettorale circa 62.000 libri<sup>7</sup>. La SLUB di Dresda possiede ora circa 15.000 manoscritti, databili tra il XVI e il XIX secolo<sup>8</sup>.

Delle Bibbie qui prese in esame, la prima a essere giunta a Dresda sembrerebbe essere stata quella con la segnatura A.201. Il manoscritto venne donato al duca sassone Johann Georg I nel 1647 in occasione del suo compleanno, il 31 maggio, da Christoph Lorenz di Halberstadt, predicatore di corte, come si legge sulla prima carta di guardia:

Ihr Hocfürstl. Durchl. Herrn, Herrn Johann Georg herzogen zue Sachsen, Jülich, Cleve und Bergen Landgrafen in Thüringen Marchgrafen zu Meißen auch Ober und Nieder Lausiz, Grafen zu der March und Ravenspurg Herrn zum Ravenstein etc. deinem gnädigsten Herrn auffdero, Gottlob, abermahls erlebten Geburtts Tag, wahr der 31 maij 1647 hatt in üntherthänig heitt und mitt einem guten Glückswunzsch verehret dieses Buch.

M. Christophorus Laurentius Halberstadensis Churfs. Durchl. zu Sachsen, Bestalter Hoffprediger.

<sup>6</sup> Su Georg Fabricius (1516-1571) si veda SCHÖNEBAUM 1959 e su von Werthern (1468-1536) almeno ADB 1897.

<sup>7</sup> FABIAN 1997, p. 97. Sulle biblioteche dei conti von Brühl e von Büнау, cfr. SCHENCKEL 1768-1782; BÜNAU 1748. Notizie biografiche sul conte Heinrich von Brühl (ca. 1700 - 1763) in RÖSSLER 1955 e sul conte Heinrich von Büнау (1697-1762) in BÜRGER-HERMANN 2006, pp. 48-50. Sulle acquisizioni della biblioteca elettorale si veda NITZSCHKE 1996.

<sup>8</sup> I cataloghi della biblioteca sono tutti consultabili online sul sito della SLUB: DRESDEN, Bibl. Arch. I. B, Bd. 132, 1755 (KARL AUGUST SCHEURECK, *Catalogus manuscritorum Bibliothecae Electoralis*); DRESDEN, Bibl. Arch. II. Ea, Bd. 458, [ca. 1824] (*Catalogus Manuscriptorum Bibliothecae Regiae Dresdensis*). A stampa sono invece i cataloghi di EBERT 1822; FALKENSTEIN 1839 e SCHNORR VON CAROLSFELD 1882-1883, aggiornato fino al 1923 dal suo successore Ludwig Schmidt e concluso nel 1986 con la descrizione delle acquisizioni successive al 1923: ALSCHNER-KRAUSE 1986.

Pochi mesi dopo, in ottobre, Christian Brehme, che fu bibliotecario di corte dal 1640 al 1654, aggiunse una nota per ricordare la data in cui il codice venne ufficialmente posizionato sugli scaffali della collezione elettorale<sup>9</sup>.

Dei codici A.134 e A.202 non si hanno notizie precedenti al 1738 e al 1739. Li troviamo citati per la prima volta nei cataloghi pubblicati in quegli anni da Augustus Beyer, teologo e bibliotecario del conte von Büнау. Noto soprattutto per i suoi scritti sulle biblioteche dresdensi, tra il 1738 e il 1739 Beyer pubblicò i volumi dedicati alle opere teologiche conservate nelle biblioteche di Dresda: in quelle pagine, tra i libri posseduti dai duchi sassoni, si trovano menzionate le due Bibbie duecentesche<sup>10</sup>.

La Bibbia A.179 venne acquisita dal conte di Brühl tra gli anni 1733 e 1763. Come già accennato, le biblioteche dei conti von Büнау e von Brühl entrarono a far parte della biblioteca elettorale in seguito alla morte dei proprietari. Le collezioni dei due nobili, entrambe aperte al pubblico, si svilupparono in modo complementare: Büнау, oltre che collezionista, era anche uno studioso e si era mosso sul mercato antiquario seguendo i propri interessi. Il conte von Brühl, sempre in aperta competizione con Büнау, sia in ambito politico sia personale, volle invece acquistare soprattutto volumi di pregio, arrivando a possedere 784 manoscritti (contro i 149 del ‘rivale’) e numerosi incunaboli. La sua collezione cominciò a formarsi nel 1733, ma la maggior parte del patrimonio venne acquisita dopo il 1750. Durante la Guerra dei Sette Anni, però, la biblioteca subì molte perdite e nel 1763, in seguito alla morte del conte, ciò che ne restava fu unito alla biblioteca elettorale insieme ai libri di von Büнау. Anche il codice A.179 fu evidentemente un acquisto da collezionista: nel catalogo

<sup>9</sup> La dedica da parte del predicatore si legge a c. 1r. Sul *verso* della stessa carta, si trovano il nome di Johan Georg, presumibilmente autografo, e l’annotazione del bibliotecario di corte che registra l’entrata del manoscritto in biblioteca (v. *Appendice* 1). Su Johann Georg I di Sassonia (1585-1656) si veda BLASCHKE 1974 e su Brehme EIGENWILL 2011.

<sup>10</sup> Il codice A.134 è citato in BEYER 1738, p. 109 e l’A.201 in BEYER 1739, p. 108. Nel 1731 Beyer aveva dato alle stampe l’*Epistola de bibliothecis Dresdensibus tum publicis tum privatis praecipuis* (Dresdae, Stoessel), con la quale rendeva noti i risultati della sua esplorazione nelle collezioni librerie della città. Notizie sull’autore in SCHWANITZ 2014.

bruehliano, a margine del n. 180, riferito alla Bibbia, si legge un unico commento: «très bon!»<sup>11</sup>.

Della presenza a Dresda dell'ultimo codice biblico preso in considerazione, quello con la segnatura Mscr. Dresd. A.197, si ha notizia grazie all'inventario della collezione libraria di corte compilato da Karl August Scheureck nel 1755<sup>12</sup>.

Uno dei problemi dei cataloghi della biblioteca elettorale è la disomogeneità delle descrizioni, redatte con criteri non uniformi, nelle quali spesso sono state indicate datazioni non corrette: nel catalogo curato da Ludwig Schmidt, che riassume i dati dei precedenti inventari, le Bibbie oggetto di questo studio sono state datate al XIV secolo. Pur essendo strumenti assai preziosi, dunque, è necessario considerare tali cataloghi come il punto di partenza per la valorizzazione del fondo manoscritti della Biblioteca di Dresda, che solo per mezzo di indagini autoptiche e di nuovi studi potrà avere i suoi pezzi 'ricollocati' nel giusto contesto storico e culturale.

## 2. *Le Bibbie portatili del XIII secolo*

La scelta di riunire in un unico codice, o due, tutti i libri biblici è sempre stata legata, fin dall'alto medioevo, a specifici contesti (come nel caso delle Bibbie di Cassiodoro) o a un programma di riforma, religiosa e politica<sup>13</sup>. Così fu per le Bibbie turonensi, e poi, di nuovo, tra l'XI e il XII secolo, all'epoca della cosiddetta 'riforma gregoriana', per le Bibbie atlantiche, intese come simbolo di un nuovo modo di far circolare e di utilizzare le Sacre Scritture, dal punto di vista non solo codicologico, grafico e decorativo, ma anche testuale, con particolare attenzione soprattutto alla sequenza dei libri<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> SCHENCKEL 1768-1782, c. 13<sup>v</sup>, n. 180. A Brühl appartennero anche due delle Bibbie citate in nota 1: A.45 e A.86-87, quest'ultima è in due volumi.

<sup>12</sup> SCHEURECK 1755, c. 61<sup>r</sup>, n. 442B.

<sup>13</sup> In aggiunta alla citazione dell'opera di BERGER 1893, si dà indicazione di alcuni dei volumi tra i più rappresentativi sullo studio della Bibbia nel medioevo: SMALLEY 1964; HAMEL 2001; *New Cambridge History* 2012. Aggiungerei senz'altro anche LIGHT 1984 e, sulla storia delle revisioni della Vulgata da san Girolamo a oggi, GRÉGOIRE 2016.

<sup>14</sup> Del rinnovato ordine dei libri biblici nelle Bibbie atlantiche tratta LOBRICHON

Tra la fine del XII secolo e l'inizio del successivo, i libri della Bibbia continuarono a circolare uniti in un solo codice, anche se i codici atlantici, che ormai avevano perduto la connotazione determinata dalle istanze riformatrici, avevano lasciato spazio a una produzione di Bibbie giganti e in più volumi, destinate alle letture da farsi nel corso delle celebrazioni solenni. Questi grandi codici costituirono una tipologia di libro che divenne simbolo e riferimento delle nuove fondazioni monastiche, in particolare di quelle cisterciensi<sup>15</sup>.

Fin dai primi anni del XIII secolo, in parallelo alla circolazione di questi grandi volumi, cominciarono a essere prodotte Bibbie glossate e pandette di medie e di piccole dimensioni, testimonianza del passaggio da un uso 'pubblico', collettivo, che prevedeva la lettura ad alta voce, a un uso individuale, inizialmente legato soprattutto, ma non esclusivamente, a esigenze di studio e di insegnamento, per il quale risultava utile disporre di un libro di dimensioni 'maneggevoli', contenente l'intero testo biblico. L'enorme numero di Bibbie rimasto, però, non può essere spiegato solo con la circolazione di questi libri in ambito universitario, ma anche osservandone l'utilizzo che ne potevano fare soprattutto i predicatori dei nuovi Ordini mendicanti, come si dirà meglio più avanti<sup>16</sup>.

La produzione delle Bibbie del XIII secolo era dunque caratterizzata da pandette che rispondevano a canoni precisi, con un notevole numero di codici portatili. Anche in questo caso, però, non venne effettuata una vera e propria revisione dei testi, quanto piuttosto una loro riorganizzazione. La maggiore attenzione agli insegnamenti del *De doctrina christiana* di Agostino e del *Didascalicon* di Ugo di San Vittore, secondo i quali la necessità di evidenziare il significato letterale delle Scritture, fondamento dell'esegesi, doveva passare anche attraverso la disposizione dei testi scritturali,

2000, in particolare alle pp. 16-17, dove scandisce la successione dei libri: 1) l'Ottateuco; 2) la serie Giobbe-Tobia-Giuditta-Ester-Maccabei alla fine dell'Antico Testamento; 3) il Nuovo Testamento che, dopo i Vangeli, presenta gli Atti, le Lettere cattoliche, l'Apocalisse e le Lettere paoline. Per la bibliografia si rimanda a *Bibbie Atlantiche* 2000 e a *Bibles atlantiques* 2016. Sulle Bibbie caroline si leggano almeno GANZ 1994 e BASSETTI 2005.

<sup>15</sup> CAHN 1987. Per le certose si vedano, tra gli altri, MERINDOL 1987; BECDELIEVRE 2004. Di questi e di altri aspetti discute anche RUZZIER 2016.

<sup>16</sup> LOBRICHON 2004; LIGHT 1987 e RUZZIER 2014a.

portò a ragionare, infatti, su un diverso ordine dei libri<sup>17</sup>. Le nuove Bibbie sostituirono con una certa rapidità le versioni delle Sacre Scritture già in circolazione che, comunque, continuarono a fungere da modelli.

L'utilizzo della Bibbia come testo di studio ebbe come conseguenza l'elaborazione di tecniche artigianali che permettessero di ottenere un oggetto 'comodo' per coloro che dovevano consultare, annotare, citare e, ovviamente, studiare i testi sacri. Attualmente si ha conoscenza di circa 2000 esemplari di Bibbie databili al XIII secolo, con un'ampia percentuale di codici di medie e piccole dimensioni<sup>18</sup>. L'analisi quantitativa condotta da Chiara Ruzzier sui manoscritti biblici duecenteschi ha messo in evidenza la standardizzazione di caratteristiche sia testuali sia materiali, che hanno consentito l'individuazione di diversi 'tipi' di Bibbie – gli ordini dei libri censiti sono almeno 72, attestati in questo secolo<sup>19</sup> –, ma, in particolare, ha posto l'accento sulla diffusione delle cosiddette Bibbie 'parigine'<sup>20</sup>.

In queste particolari Bibbie, la cui produzione ebbe inizio a Parigi intorno agli anni Trenta del XIII secolo, l'ordine dei libri prevedeva che l'Ottateuco fosse seguito dai libri storici, cioè dai quattro libri dei Re, e dai due dei Paralipomeni; quindi dai tre libri di Esdra, poi di Tobia, Giuditta, Ester, Giobbe. Dopo questi dovevano essere trascritti i Libri sapienziali: Salmi, Proverbi, Ecclesiaste, Cantico, Ecclesiastico. I Profeti maggiori e i minori precedevano i due libri dei Maccabei, che a loro volta introduceva-

<sup>17</sup> Si rimanda ai saggi contenuti in *Le Moyen Âge et la Bible* 1984, tra i quali quello di LIGHT 1984.

<sup>18</sup> Chiara Ruzzier, fin dai tempi della sua tesi di dottorato (*Entre Université et Ordres mendiants. La miniaturisation de la Bible au XIII<sup>e</sup> siècle*, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, 2010), cura un *database* del quale fa menzione in diversi suoi contributi, finalizzato allo studio delle Bibbie del XIII secolo, più recentemente implementato con i dati relativi a Bibbie dei secoli precedenti. Colgo qui l'occasione per ringraziarla per la sua disponibilità e gentilezza nello scambiare con me alcune riflessioni sulle Bibbie duecentesche.

<sup>19</sup> RUZZIER 2016b, p. 159, alla nota 11 ricorda anche gli studi di Berger, che individuò 212 diversi ordini di libri nei codici biblici dei secoli precedenti, BERGER 1976, pp. 331-339.

<sup>20</sup> Tra primi a studiarle, MARTIN 1888-1890, che le chiamò 'Bibles parisiennes' dalla definizione che di queste diede Ruggero Bacone, quindi D'ESNEVAL 1978. Per i riferimenti alle prime ricerche sulle Bibbie parigine si vedano, per esempio, le note iniziali di LIGHT 1984.



no i Vangeli, a sottolineare la continuità cronologica. Gli Atti erano inseriti fra le Lettere paoline e le Lettere canoniche e la *Bibliotheca* si chiudeva con l'Apocalisse.

Nel nuovo ordine entrano il libro di Baruch, raro nelle Bibbie precedenti al XIII secolo, e il terzo (II) libro di Esdra, oltre all'*Oratio Manasse*, posta alla fine del secondo libro delle Cronache<sup>21</sup>.

Le 'nuove' Bibbie sono state dette parigine perché ebbero origine a Parigi, richieste dai maestri e dagli studenti della facoltà di teologia, e vi furono prodotte nella maggior parte, anche se poi il termine è rimasto a indicare i codici che, benché elaborati in altri ambiti culturali e in altre aree geografiche, rispondono a caratteristiche ben determinate.

Perché siano definibili 'parigine', le Bibbie devono avere dimensioni maneggevoli – alcune infatti sono molto piccole, di altezza inferiore a 300 mm – con un ordine fisso e riconoscibile dei libri, accompagnati da un apparato paratestuale di 64 prologhi<sup>22</sup>, ed essere completate dalle *Interpretationes nominum Hebraicorum*, nella versione del glossario geronimiano dei nomi ebraici, aramaici e greci attribuita al maestro domenicano Stefano di Langton. A lui si ritiene che sia dovuta anche l'introduzione del sistema di divisione in capitoli, utile per una fruizione del testo decisamente più efficace rispetto alle *Capitulationes*, le liste dei *capitula* poste all'inizio di ogni libro, e alle Tavole eusebiane, che sparirono dai nuovi codici biblici<sup>23</sup>.

La standardizzazione formale, più che testuale, caratterizza le Bibbie duecentesche. Anche se la struttura del testo biblico si normalizzò nel corso del secolo, in realtà continuarono a circolare testi con varianti ed errori an-

<sup>21</sup> Sul libro di Baruch si vedano BOGAERT 1974 e BOGAERT 1982, e sull'inserimento dell'*Oratio Manasse* e delle altre 'novità', LIGHT 1984, pp. 155-156.

<sup>22</sup> I 64 prologhi cui si fa riferimento sono quelli identificati come caratteristici da Neil Ker nella Bibbia Lambeth 1364, conservata a Londra nel Lambeth Palace: KER 1969, pp. 96-97. Sul termine *portatilis*, utilizzato negli inventari medievali in relazione a codici e a Bibbie in particolare, si veda, tra gli altri, RUZZIER 2014b, pp. 20-21.

<sup>23</sup> Una divisione poi modificata soprattutto per rendere più immediato il collegamento del testo con i *correctoria* e i libri di concordanze. Su Stefano di Langton si vedano, tra gli altri, QUINTO 1994, il volume *Étienne Langton* 2010, in cui si trovano i saggi di MURANO 2010 e di DE FRAJA 2010, e POLEG 2013. Sui *correctoria* quali strumenti per la critica testuale si veda DAHAN 2009, pp. 161-174.

che significativi. Lo dimostrano le mescolanze tra *Vetus latina* e *Vulgata*, per esempio, la stratificazione di errori testuali, oltre le differenze tra le versioni, spesso determinata dalla scarsa qualità dei manoscritti presi a modello. Dalle stesse Bibbie di Dresda possiamo trarre un primo esempio. Nel Libro di Baruch, di cui si è già messa in evidenza la particolarità, la suddivisione in capitoli varia tra un esemplare e l'altro, o meglio, il numero dei capitoli corrisponde ma la loro lunghezza è variabile. I codici Mscr. Dresd. A.134, A.201 e A.202 presentano la stessa ripartizione del testo, che è differente sia da quella di A.179 sia da quella di A.197 ed è quest'ultimo codice a presentare una suddivisione del testo prossima all'edizione attuale della *Vulgata*.

È per questo che il testo che le nuove Bibbie proponevano, o sembravano proporre, non poté mai avere una conferma ufficiale da parte della Curia romana: si trattava di una riforma solo esteriore, di una riorganizzazione delle Scritture che, pur non attuando una revisione testuale, divenne comunque il modello più diffuso non solo nel XIII secolo ma anche nei successivi, tanto da essere utilizzato per le Bibbie a stampa e per l'edizione della *Vulgata* approvata da Sisto V e stampata nel 1590<sup>24</sup>.

Si è già detto come le pandette portatili rappresentino quasi la metà della produzione duecentesca di Bibbie: la lavorazione della pergamena, la compressione della scrittura e dello specchio scrittorio, l'importante uso di abbreviazioni, insieme alla standardizzazione della *mise en page* e dell'apparato decorativo costituiscono le soluzioni tecniche utilizzate perché l'ampio testo della Bibbia potesse essere contenuto in un solo volume. Il successo di questo modello si diffuse anche fuori da Parigi e dalla Francia, in particolare in Inghilterra e in Italia, e in minor parte in Spagna, ma con diverse modalità e tecniche di realizzazione<sup>25</sup>. Anzi, si può dire che i codici prodotti in altro luogo rispetto a Parigi, dove la serialità era evidente e inderogabile, suscitino molte domande sui modelli e sulle esigenze che spinsero i redattori a scelte differenti tra loro e a una pluralità di esiti verificabile sugli stessi codici di Dresda.

<sup>24</sup> *Biblia Sacra Vulgatae Editionis Sixti Quinti Pontificis Maximi iussu recognita atque lucem edita: in duos tomos diuisa...*, Romæ, ex typographia Apostolica Vaticana, 1590. Com'è noto, alla morte di Sisto V, Clemente VIII intraprese una nuova edizione della *Vulgata*, pubblicata nel 1592.

<sup>25</sup> MIRIELLO 2004; MAGRINI 2005; RUZZIER 2016.

La produzione di questo tipo di Bibbie si avviò, dunque, negli anni Trenta, esplose alla metà del secolo e si esaurì con il suo finire: il grande numero di libri in circolazione e il consolidamento del testo portò a utilizzare gli stessi codici anche in epoche successive, spesso all'interno dello stesso convento, o nel medesimo ambito religioso e culturale. Inoltre, il fatto che la Bibbia parigina fosse un libro utilizzato soprattutto da Francescani e Predicatori ha sollecitato l'ipotesi che la sua produzione abbia seguito il fluire del movimento di espansione e poi di assestamento degli Ordini mendicanti<sup>26</sup>.

### 3. *Le parigine 'quasi' perfette: A.134 e A.202*

L'omogeneità delle caratteristiche dei codici biblici prodotti dal 1230 fino alla fine del secolo ha portato, per semplificarne lo studio, all'individuazione di tre gruppi: le parigine perfette, le parigine con qualche lacuna o con varianti di scarsa rilevanza nella successione dei libri, e le non parigine<sup>27</sup>. Nella biblioteca di Dresda sono due le Bibbie che più si avvicinano alla 'perfezione', i manoscritti A.134 e A.202.

Databili al terzo quarto del XIII secolo e prodotte molto probabilmente a Parigi, le due Bibbie presentano l'ordine dei libri e l'apparato paratestuale proprio delle parigine, oltre alle *Interpretationes nominum Hebraicorum*.

La taglia del manoscritto A.134 è di 366 mm e quella di A.202 di 303 mm: poiché entrambe risultano inferiori ai 380 mm le due Bibbie possono essere collocate senza dubbio tra i codici portatili<sup>28</sup>.

<sup>26</sup> RUZZIER 2014b, p. 14.

<sup>27</sup> RUZZIER 2016b, p. 159, così divide il grande numero di testimoni.

<sup>28</sup> Seguiamo la proposta di RUZZIER 2016b (pp. 159-160, tab. 2), che, di nuovo, per una maggiore praticità nella gestione di così tante informazioni – situazione assai rara nella produzione libraria medievale – ha suddiviso i codici per dimensione in base alla taglia: inferiore ai 380 mm, tra i 381 e i 550, superiore ai 550 millimetri. La taglia, lo ricordiamo, è il valore che corrisponde alla somma tra altezza e larghezza. Il riferimento è allo schema tratto dagli inventari medievali (nei quali troviamo le definizioni *magna*, *mediocris*, *parva*, *minima forma*) utilizzato da Carla Bozzolo e Ezio Ornato, in BOZZOLO-ORNATO 1980.

La pergamena utilizzata per entrambi i codici è negli standard delle parigine, sottile e di ottima lavorazione: in A.134 è appena visibile la differenza cromatica fra lato carne e lato pelo, mentre la pergamena utilizzata per A.202 è ancora più chiara e più sottile, quasi trasparente, senza alcun contrasto tra i due lati<sup>29</sup>.

A.202 ha un numero molto consistente di carte (603) rispetto all'altro manoscritto (411), a causa delle minori dimensioni. Il rapporto tra righe tracciate e linee di scrittura è di 45 a 44, costante in tutto il codice, mentre in A.134 il rapporto è di 51 a 50. L'estrema regolarità della *mise en page*, tracciata a colore, è una delle caratteristiche delle Bibbie duecentesche.

Lo spessore così ridotto della pergamena di A.202 ha indotto all'uso di fascicoli con otto bifogli, ottonioni, meno usati rispetto ai senioni che nelle pandette portatili nel corso dei primi decenni del XIII secolo presero il posto di quaternioni e quinioni, e che ritroviamo nelle altre Bibbie dresdensi<sup>30</sup>. Il grande numero di codici portatili prodotto e, soprattutto, l'alto livello di standardizzazione raggiunto sono stati spiegati con il ricorso al sistema della pecia, anche se in questi due codici, come nella maggior parte delle parigine, non si rilevano segni di pecia, né cesure corrispondenti a blocchi di libri affidati a mani diverse, così com'era stato invece per le Bibbie atlantiche, organizzate con una strutturazione modulare<sup>31</sup>: la scrittura di A.134 e di A.202, una *littera textualis* vergata da un'unica mano in entrambi i casi, procede fluida dall'*Epistula ad Paulinum* fino alle *Interpretationes*, senza alcuna cesura.

La scorrevolezza del testo è scandita dal nuovo sistema di numerazione dei capitoli, segnati all'interno della colonna, nello spazio alla fine del capitolo precedente, con il blu e il rosso alternati – anche questa caratteristica è tipica delle parigine. Gli stessi colori sono utilizzati per i titoli correnti<sup>32</sup>.

<sup>29</sup> Sulle modalità di preparazione della pergamena per ottenere tali risultati si veda RUZZIER 2017.

<sup>30</sup> RUZZIER 2013, p. 116, tab. 3.

<sup>31</sup> MANIACI 2000, per le Bibbie atlantiche, e RUZZIER 2016b, pp. 164-165. Sul sistema delle *peciae* si rimanda almeno ai saggi raccolti in *La production du livre universitaire* 1988, tra i quali ROUSE-ROUSE 1988 e ZAMPONI 1988, e a MURANO 2005. MAGRINI 2005, p. 414, fa riferimento invece a botteghe 'sganciate' dal sistema della pecia ma legate al mondo universitario.

<sup>32</sup> RUZZIER 2016b, p. 156.

Trattare di colori porta a introdurre il tema della decorazione. Tra le Bibbie conservate a Dresda queste due sono le uniche a presentare un ciclo completo di iniziali istoriate a introduzione della lettera geronimiana e di ogni libro, e di iniziali ornate per tutti gli altri prologhi e per le *Interpretationes*.

Le iniziali di entrambi i codici si presentano in cornice: sono su foglia d'oro le iniziali in A.134, mentre le figure presenti in A.202 si stagliano su un fondo blu. Sembrerebbe che la foglia d'oro sia stata utilizzata anche in questo secondo manoscritto, ma a causa dei danni subiti nel corso del tempo restano solo poche tracce che non rendono possibile descriverne l'impiego.

Le scelte iconografiche presentano una spiccata affinità, come pure i colori principali, il rosa, il blu e il bianco (i più diffusi in questa tipologia di libro), e, grazie a un confronto con i manoscritti prodotti durante il regno di Luigi IX censiti da Robert Branner, si può dire che siano in linea con quelle fatte per la maggior parte delle Bibbie parigine note<sup>33</sup>.

È noto come a Parigi, in particolare dagli anni Cinquanta in poi, diverse botteghe condividessero spesso le scelte iconografiche, probabilmente grazie all'uso di quaderni di modelli, non solo per obbedienza alla serialità della produzione, ma ancor di più a causa della comune formazione dei miniatori, provenienti dalle botteghe formatesi nella prima metà del secolo.

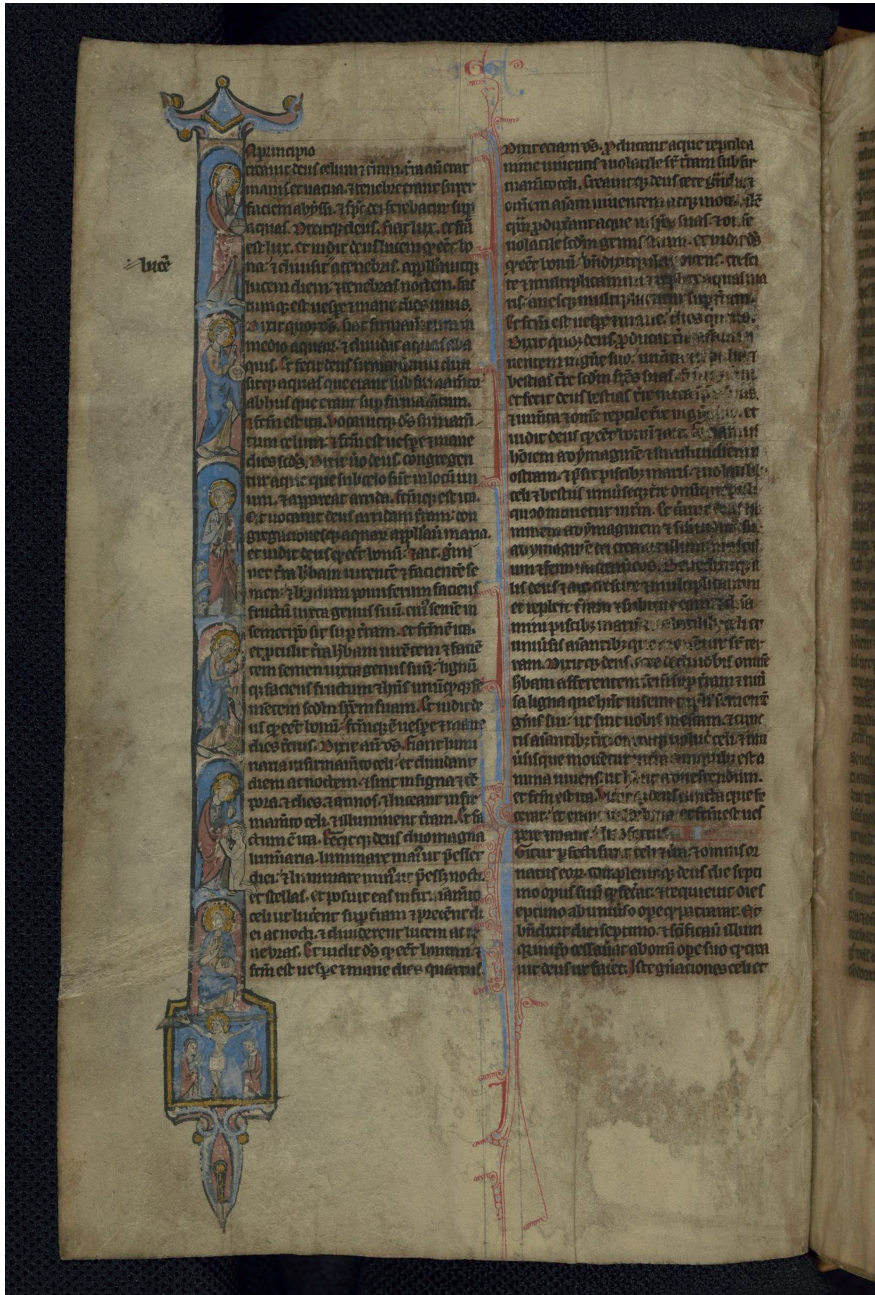
Nonostante le relativamente piccole dimensioni, in entrambe le Bibbie la Genesi è introdotta dai sette giorni della Creazione, che si completano con la Maestà e, sul margine inferiore, con la scena della Crocifissione<sup>34</sup>. In A.134 la Genesi è divisa in otto scene racchiuse in mandorle (Tav. 1): nelle prime sei Dio è raffigurato con la sfera del mondo tra le mani, all'interno della quale vengono rappresentate le giornate. Si rilevano forti analogie con l'iconografia dell'iniziale nel manoscritto 1184 della Bibliothèque Sainte-Geneviève, datato alla metà del XIII secolo e localizzato a Parigi,

<sup>33</sup> BRANNER 1977. Si vedano in particolare le Appendici IVA e IVB pp. 178-191, dove sono proposte le iconografie più diffuse e con le quali sono stati confrontati i soggetti dei due codici di Dresda (cfr. *Appendice 4*).

<sup>34</sup> Per la descrizione si rimanda all'*Appendice 1*.



Tav. 1: Dresden, SLUB, Mscr. Dresd. A.134, Biblia sacra, c. 37b: Genesis



Tav. 2: Dresden, SLUB, Mscr. Dresd. A.202, Biblia sacra, c. 4v: Genesi

dalla quale A.134 differisce per alcuni particolari: l'assenza di Eva nella scena della creazione di Adamo e la presenza di una sfera nella mano sinistra di Dio nella Maestà invece di un libro<sup>35</sup>. Verso una provenienza parigina delle due Bibbie sembra indirizzare anche l'analisi delle filigrane delle iniziali poste all'inizio dei capitoli. Lo studio di Patricia Stirnemann sulla morfologia delle iniziali filigranate osservata in manoscritti realizzati a Parigi, datati o databili tra il 1140 e il 1314, offre la possibilità di prendere in considerazione un elemento apparentemente secondario della decorazione – come scrive la studiosa: la filigrana delle iniziali è un «aucteur de second rôle qui unifie la pièce»<sup>36</sup>. Grazie a un confronto con le immagini e le descrizioni offerte nel saggio, è possibile cogliere analogie con la decorazione in fili sottili e lunghi che, come viticci, si intrecciano sulle lettere e lungo la colonna, rilevata in codici del terzo quarto del XIII secolo prodotti a Parigi<sup>37</sup>.

La Bibbia A.202 presenta alcune varianti rispetto ad A.134 e alle iconografie più diffuse (Tav. 2). Tra queste risalta la scelta di aprire il libro dell'Esodo con la rappresentazione di un uomo, probabilmente Mosè, in groppa a un asino, forse in riferimento al versetto 4,20 in cui si narra come Mosè mise su un asino sua moglie e i suoi figli per tornare in Egitto<sup>38</sup>. È una immagine che non compare tra quelle rilevate nel censimento

<sup>35</sup> Section des Manuscrits enluminés, notice de «Paris, Bibl. Sainte-Geneviève, 1184, f. 022» dans la base Initiale. Catalogue des manuscrits enluminés, <http://initiale.irht.cnrs.fr/decor/73443> (ultima consultazione 25 novembre 2020).

<sup>36</sup> STIRNEMANN 1990, p. 58.

<sup>37</sup> Analogie sono state rilevate tra le filigrane di A.134 e quelle di una Bibbia parigina conservata presso la Bibliothèque nationale di Parigi (Lat. 203; STIRNEMANN 1990, pp. 69, 73, n. 36.), studiata anche da BRANNER 1977, cat. 214. Le caratteristiche delle iniziali di A.202 sono simili a quelle di un codice contenente un Martirologio proveniente da Saint-Germain-des-Prés e databile tra il 1266 e il 1279 (PARIS, BnF, Lat. 12834; STIRNEMANN 1990, pp. 69, 73, n. 35); ne parla anche BRANNER 1977, cat. 239.

<sup>38</sup> Da una prima ricerca su cataloghi e database iconografici, sembra essere tra le iconografie meno rappresentate. Una scena analoga, eseguita con una tecnica ben più raffinata, è nella Bibbia PARIS, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 1185, datata agli anni Venti-Trenta del XIII secolo e prodotta a Parigi: in Section des Manuscrits enluminés, notice de «Paris, Bibl. Sainte-Geneviève, 1185, f. 023v» in *Initiale. Catalogue des manuscrits enluminés*, <http://initiale.irht.cnrs.fr/decor/73474> (ultima consultazione 25 novembre 2020).



di Branner. Il miniatore che lavora su A.202 sceglie una scena diversa anche per il libro di Giona: in A.134 viene rappresentata l'iconografia più diffusa, che vuole Giona rifiutato dal pesce davanti alla città di Ninive: l'iniziale è divisa in due, con l'immagine della città nella parte superiore, e di Giona in quella inferiore. In A.202, invece, si vede solo il profeta mentre viene rigettato dal pesce.

Si rilevano poi difformità dovute a inversioni nelle raffigurazioni, come nel caso dei libri di Giosuè e dei Giudici e dei due libri dei Re.

Entrambe le Bibbie, però, non possono essere considerate parigine perfette, nonostante la conformità agli standard delle dimensioni, della *mise en page* e del ciclo decorativo che caratterizzano questa tipologia di codici, e la corrispondenza dell'ordine dei libri.

È ora necessario scendere nel dettaglio dei prologhi che introducono i libri biblici. Rispetto all'apparato paratestuale utilizzato nella tradizione precedente, nelle Bibbie duecentesche appaiono prologhi mai usati in precedenza: quelli di Rabano Mauro prima dei Maccabei, il prologo di Isidoro di Siviglia al libro della Sapienza e quello all'Apocalisse attribuito a Gilberto Porrettano; la serie dei prologhi di Marcione che precedono le Lettere di Paolo è presente solo in parte<sup>39</sup>.

Il codice A.134 conta 63 prologhi<sup>40</sup>. Rispetto alla serie dei prologhi della Bibbia del Lambeth Palace utilizzata da Neil Ker come esempio della parigina 'tipo', in A.134 mancano i prologhi al libro di Ester (343), al secondo dei Paralipomeni (327) e al libro di Abdia (517). In più nel manoscritto si legge il prologo al Cantico, «Tribus nominibus uocatum fuisse Salomonem» (c. 194v**b**), che altrove, come registra Friedrich Stegmüller, viene utilizzato quale prologo ai libri sapienziali (456).

Il codice A.202 ha un apparato di 65 prologhi e contiene anche l'*Oratio*

<sup>39</sup> LIGHT 1994, pp. 164-166 mette in evidenza anche i prologhi all'Ecclesiaste (462), al libro di Amos (513), al Vangelo di Matteo (589). Da qui in avanti si indicheranno tra parentesi solo i numeri del repertorio dello STEGMÜLLER 1950 cui si è fatto riferimento per l'identificazione dei testi introduttivi.

<sup>40</sup> Nel numero totale sono comprese l'introduzione del libro dell'Ecclesiastico, che è sempre stato considerato come un prologo (26), così come quella del Vangelo di Luca (49). I due prologhi non sono invece conteggiati nella serie del KER 1969 dal momento che sono testi biblici (p. 96, nt. 2).

*Manasse*, aggiunta, al quarto rigo della c. 208<sup>v</sup>b, senza soluzione di continuità, all'ultimo capitolo dei Paralipomeni. La prima lettera ai Corinti ha due prologhi: il primo è quello di Pietro Lombardo (685), il secondo inizia «Laudat Corinthios et ad concordiam hortatur», ed è attribuito a un anonimo autore di *Capitulationes I Cor.*, I-XVIII, la cui edizione si legge nei *Sommaires* di Donatien De Bruyne<sup>41</sup>.

Le due Bibbie, dunque, sono parigine sì, ma 'quasi' perfette.

Come nella maggior parte delle Bibbie parigine, anche in A.134 e A.202 mancano esplicite note di possesso. I due manoscritti dresdensi possono essere considerati libri di lusso, ciò che apparentemente contraddice l'appartenenza ai frati mendicanti e al loro voto di povertà. Non si può escludere, tuttavia, che fossero libri destinati a membri dell'alto clero o a personaggi rilevanti degli Ordini mendicanti, ovvero si può immaginare che siano entrati a far parte dei libri d'uso di un convento insieme al loro possessore. Come vedremo, infatti, ci sono diversi indizi che fanno pensare a queste Bibbie quali strumenti di lavoro di frati predicatori.

#### 4. *Il codice Mscr. Dresd. A.201*

La terza Bibbia conservata a Dresda che esamineremo presenta lo stesso ordinamento dei libri, l'*Oratio Manasse* e le *Interpretationes nominum Hebraicorum*.

Il Mscr. Dresd. A.201 è databile alla metà del secolo. Una mano diversa da quella che trascrive il testo aggiunge in fondo all'ultima frase delle *Interpretationes*, a c. 339<sup>v</sup>a, la nota «A constructione mundi 6162 / Ab incarnatione Domini 1264 / A passione Domini 1231», che se non data con precisione la conclusione del lavoro di allestimento, almeno fornisce il suo *terminus ante quem*.

È questo il più piccolo dei cinque codici biblici di Dresda: la sua taglia misura 300 mm e il testo è organizzato all'interno di uno specchio scrittorio di 120 × 80 mm. Ciononostante, la compressione della scrittura, la cui altezza arriva a malapena a 1 mm, e la distanza minore di 2 mm tra le

<sup>41</sup> DE BRUYNE 1914, pp. 320-326, n. 9098 (si veda la ristampa di Brepols del 2014).

righe, permette all'unico copista di scrivere 56 linee (su 57 righe tracciate) e di contenere il numero di carte utilizzate, che in totale sono 339.

La rigatura appare piuttosto marcata e le pagine mostrano una struttura complessa, caratterizzata dalla presenza di doppie rettrici orizzontali, tracciate tra il margine interno e l'esterno sia nella parte superiore dello specchio scrittoria, sia in quella centrale e nella inferiore.

L'apparato decorativo è meno sontuoso rispetto alle due Bibbie di cui si è già discusso. Le iniziali istoriate sono tre e sono dedicate all'*Epistola ad Paulinum*, alla Genesi e al Vangelo di Matteo. L'inizio dei libri e dei prologhi è scandito da iniziali intarsiate e filigranate di diversa dimensione; la divisione moderna dei capitoli è indicata da numeri romani in rosso e blu alternati, sempre all'interno della colonna, tranne rare eccezioni. L'intenzione di segnare i numeri sempre al termine del capitolo precedente, infatti, porta il decoratore a uscire fuori dalla colonna nei casi in cui resta pochissimo spazio libero nel rigo, e così la *mise en page* perde il rigore e la precisione che si possono notare nelle Bibbie A.134 e A.202, come anche nelle parigine perfette<sup>42</sup>.

L'iconografia di A.201 non ha alcun punto di contatto con le altre Bibbie di Dresda. A c. 4ra la *F* dell'*Epistola ad Paulinum* rappresenta Girolamo, con un saio marrone e la tonsura, mentre consegna una lettera dalle mani di un giovane, forse *frater Ambrosius*: una raffigurazione poco diffusa, a consultare cataloghi e repertori (Tav. 3). A c. 6ra la *I* della Genesi contiene la rappresentazione della Maestà, su fondo blu con sottili stelle in bianco. Rispetto alla rappresentazione dei sette giorni della Creazione, questa risulta essere un'immagine piuttosto rara nelle Bibbie parigine<sup>43</sup>, così come meno frequente è la scelta di sostituire la versione semplificata del sogno di Jesse, che prevede la presenza di Davide, Maria e Gesù, con un'altra raffigurazione, generalmente quella dell'evangelista o dei suoi simboli. All'interno del tratto orizzontale della *L* si trova infatti la figura di Matteo, con sul capo il nimbo, rappresentato non come scrittore bensì in ginocchio in atto di preghiera (c. 254ra).

<sup>42</sup> RUZZIER 2016b, p. 156: la posizione del numero di capitoli all'interno dei margini è considerata quale indicatore d'ordine materiale per il riconoscimento di una parigina.

<sup>43</sup> RUZZIER 2018: il riferimento alla Maestà, che sembrerebbe essere presente soprattutto nelle Bibbie italiane, è a p. 290.



Per quanto riguarda l'apparato paratestuale, nel manoscritto A.201 sono presenti ben 70 prologhi e otto *argumenta* che precedono le Lettere paoline e che mancano nelle altre Bibbie di Dresda. A conclusione dell'Ecclesiastico, il numero in rosso e blu indica il capitolo 52, corrispondente, in realtà, alla cosiddetta *Oratio Salomonis*, «Inclinavit Salomon genua sua in conspectum» (c. 181<sup>ra</sup>)<sup>44</sup>. A sancire una scelta testuale affatto dissimile dalle parigine è la presenza, tra le Lettere paoline, dell'*Epistula ad Laodicenses*, assai rara nelle Bibbie duecentesche poiché esclusa dal canone parigino<sup>45</sup>.

Il libro dei Salmi è introdotto da due prologhi (414 e 430): il secondo, «Psalterium Romae dudum positus emendaram» (c. 142<sup>rb-va</sup>) viene indicato da Stegmüller come un prologo del Salterio gallicano.

Due prologhi introducono al libro di Isaia (482 e 480); solo il prologo 515 per il libro di Amos, «Ozias rex cum Dei religionem» (a c. 229<sup>va</sup>, «religionem» è nell'interlinea e corregge «legem», depennato), che nella parigina perfetta viene di norma introdotto da tre testi (515, 512 e 513).

Dalla *Epistula ad Paulinum* sono tratti i prologhi aggiunti ai libri di Michea (525), di Nahum (527), di Aggeo (535), di Zaccaria (540), degli Atti degli Apostoli (631). Anche il libro di Abacuc presenta tre introduzioni: oltre al prologo 531, che torna in tutte le parigine perfette, troviamo anche i prologhi 530 e 529, quest'ultimo estratto dalla Lettera geronimiana a Paolino. Il libro del profeta Sofonia è preceduto da un secondo prologo attribuito allo ps. Isidoro (533), come quello aggiunto al libro di Malachia (545). I Maccabei sono introdotti da un solo prologo di Rabano Mauro (547).

Le epistole canoniche sono aperte dal prologo di Beda, «Iacobus Petrus Iohannes et Iudas VII epistulas ediderunt» (1632) e da «Iacobus apostolus sanctum instruit clerum» (Berger 294<sup>46</sup>) invece del più diffuso «Non ita ordo» (809).

L'Apocalisse, oltre che dal prologo attribuito a Gilberto Porrettano, è preceduto anche dall'*argumentum* (829) e dal prologo «Iohannes apostolus et euangelista a Domino Christo electus» (835).

<sup>44</sup> HEYSE-TISCHENDORF 1873, p. LV.

<sup>45</sup> BOGAERT 1988, p. 301.

<sup>46</sup> BERGER 1904.

Un cenno merita anche l'*explicit* del prologo al libro di Ester, «serui Christi esse non possunt», al quale viene aggiunta una parte della prefazione geronimiana non sempre presente nella tradizione testuale: «Rursum in libro Hesther alfabetum (*sic*) ex minio usque ad tetham litteram facimus diuersis in locis, uolentes scilicet LXX interpretum ordinem per haec insinuare studioso lectori. Nos eius iuxta morem Hebreum ordinem persequi etiam in LXX editionem maluimus».

In questo codice, i 'nuovi' prologhi e l'*Oratio Manasse* convivono con gli *argumenta* alle Lettere canoniche che vengono dalla tradizione testuale precedente, esito della confluenza di più modelli o in presenza di un modello atipico. Fuori da Parigi, coloro che commissionavano o producevano Bibbie mostravano di voler aderire alla tradizione più diffusa, ma i risultati delle loro scelte erano perlopiù determinati dai modelli a disposizione – non certo univoci, dopo i diversi processi di revisione cui furono sottoposte le Sacre Scritture dal IX al XII secolo –, o dalle necessità che li spingevano a procurarsi un testo biblico<sup>47</sup>.

##### 5. *Altre Bibbie: il codice Mscr. Dresd. A.179*

La Bibbia A.179 è decisamente altro dalle parigine perfette. Se le dimensioni ridotte la inseriscono comunque nel contesto della nuova produzione di codici portatili, le sue caratteristiche, dalla *mise en page* alla sequenza dei libri, ne fanno un esempio delle diverse tipologie di pandette che circolavano nella seconda metà del Duecento.

Databile al terzo quarto del secolo e proveniente anch'essa dalla Francia settentrionale, è scritta da un'unica mano che porta avanti una scrittura piuttosto irregolare, con frequenti cambi di inchiostro. L'apparato decorativo non lascia spazio a ornamentazioni di pregio, ma offre un più pratico sistema di iniziali intarsiate e filigranate di diverse dimensioni per i libri e per i capitoli.

<sup>47</sup> MAGRINI 2005, p. 411, nn. 13-14, ricorda in merito gli studi di DENIFLE 1888, GLUNZ 1933 e HAASTRUP 1963 che evidenziarono la scarsa qualità dei testi delle parigine. Si veda anche LIGHT 1984.

Il fascicolo con le *Interpretationes* sembra essere stato aggiunto in un secondo momento, anche se la mano che lo compone non è troppo lontana da quella che scrive il testo biblico, come del resto spesso accadeva per questi ‘strumenti’ di fruizione del libro, sui quali torneremo. A conferma che si tratti di un’integrazione è la presenza di una netta cesura, oltre che di una scrittura e di una decorazione differente.

Nel confronto con le parigine perfette sono ancora più evidenti le varianti che si registrano nell’ordine dei libri e nell’apparato paratestuale, e non solo perché manchi il libro dei Salmi, piuttosto ‘mobile’ nelle raccolte bibliche, in epoche precedenti così come in questa, per il suo utilizzo durante la liturgia.

I libri seguono un altro ordine: ai due libri di Esdra, seguono quelli di Ester, Tobia e Giuditta, in sequenza inversa rispetto alle parigine, nelle quali si trova prima Tobia, quindi le due donne, Giuditta ed Ester. Dopo il libro di Giuditta si leggono i libri dei Maccabei e i Profeti, il libro di Giobbe e i Libri sapienziali, a introdurre i Vangeli; infine, ulteriore difformità rispetto all’ordine parigino, gli Atti sono tra i Vangeli e le Lettere paoline.

Particolare sembra essere il titolo che, a c. 3<sup>v</sup>b, introduce il Pentateuco: «Incipit cosmographia Moysi egregii historiographi et fidelis in quo omnes alii philosophi scrutantes scrutinia sua defecerunt», rilevato anche nella Bibbia 5 (29) della Bibliothèque Mazarine di Parigi, che rimanda ad ambiti scolastici<sup>48</sup>.

L’apparato paratestuale è di molto ridotto. L’A.179 presenta 43 prologhi: rispetto alle parigine, ne sono privi i libri dei Profeti minori, le Lettere canoniche e l’Apocalisse.

Il libro di Giobbe è introdotto da ben quattro prologhi, di questi i primi due sono «Cogor per singulos» (344) e «Si aut fiscellam» (357), tra i più diffusi; il terzo è tratto dalla *Epistula ad Paulinum* (350), l’ultimo è un testo che spesso si trova alla fine del libro, «In terra quidem habitasse Iob auxitiden» (349)<sup>49</sup>.

<sup>48</sup> MOLINIER 1885, *Bible latine*, p. 2, nr. 5 (29) la data a un periodo successivo al 1231, mentre LIGHT 2011b, p. 235 mette in evidenza lo studio di QUENTIN 1922, pp. 385-388, che permise di datarla a prima del 1231.

<sup>49</sup> Per le ulteriori differenze si rimanda alle schede dell’*Appendice 1*.

Risulta piuttosto interessante come all'interno del testo siano presenti altri tre testi extra biblici, per aggiungere i quali è stata modificata la *mise en page* delle due colonne. Alle cc. 14<sup>v</sup>, 18<sup>r</sup> e 58<sup>r</sup>, infatti, si rileva un'ulteriore suddivisione delle singole colonne, grazie alla quale si ha da un lato il testo biblico, dall'altro il suo commento.

A c. 14<sup>v</sup> la parte inferiore della colonna a (dal rigo 17) si divide in due parti. Nella colonnina di sinistra prosegue il testo biblico del capitolo 49 della Genesi, mentre su quella di destra si legge il commento di san Girolamo ai versi 3-27 del medesimo capitolo. Sulla colonna b, fino al rigo 46, il testo biblico è sulla colonnina di destra e il commento geronimiano su quella di sinistra<sup>50</sup>.

La stessa organizzazione della pagina si trova a c. 18<sup>r</sup>; in corrispondenza del capitolo 15 dell'Esodo: al rigo 42 della colonna a, sulla destra si continua a leggere il testo, a sinistra il *Canticus Exodi, V feria* (Tav. 4). La stessa suddivisione si rileva alla colonna b, fino al rigo 52<sup>1</sup>.

Infine, a c. 58<sup>r</sup>, la colonna a si divide già al secondo rigo, in corrispondenza del capitolo 2 del primo libro dei Re. Sul primo rigo della colonnina di sinistra si conclude il verso 28 del capitolo iniziale del primo libro dei Re, seguito, fino al rigo 45, dal commento di Agostino, tratto dal capitolo 4 del libro 17 del *De civitate Dei*<sup>52</sup>. Sulla destra prosegue il testo biblico.

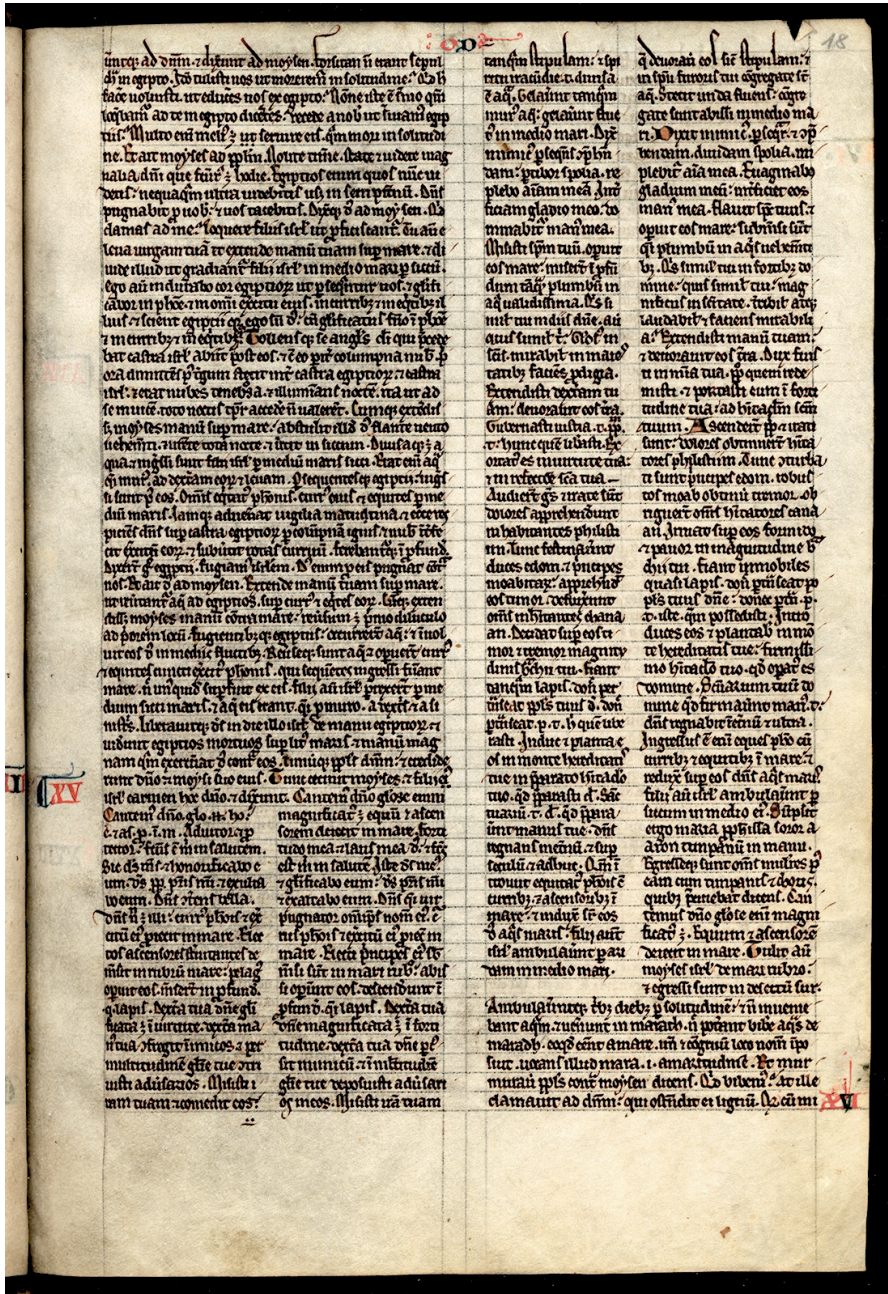
Sono quindi glosse inserite all'interno del testo. Colpisce l'inserimento dell'inno e dei due commenti autorevoli e ci si chiede perché proprio questi, e soprattutto per quale motivo siano stati previsti solo questi tre, in

<sup>50</sup> *Quaestiones Hebraicae in Genesim*, coll. 1055-1060. A c. 14<sup>va</sup>, *Incipit* del commento: «Ruben primogenitus meus tu fortitudo mea et principium filiorum meorum durus ad ferendum et durus procacitate et iniuria»; c. 14<sup>vb</sup>, expl.: «capiens in matutino co[medet] p[raedam] et ad vesperam di[videt] spo[lia]» (tra parentesi quadre sono state sciolte le parole puntate).

<sup>51</sup> *Cantus Index*, n. g02371. A c. 18<sup>ra</sup>, inc: «Cantemus Domine glo[riose] enim ho[norificatus] est et as[censorem] pro[iecit] in m[are]. Adiutor et protector factus est mihi in salutem. Sic Dominus meus et honorificabo eum»; c. 18<sup>rb</sup>, expl.: «per aridam in medio mari».

<sup>52</sup> *De civitate Dei*, col. 527, inc: «Exultavit cor meum in Domino et exaltatum est cornu meum in Deo meo»; expl.: «et exaltavit cornu Christi sui».





Tav. 4: Dresden, SLUB, Mscr. Dresd. A.179, Biblia sacra, c. 18ra: Esodo

un contesto culturale in cui non sembrano mancare codici biblici con la glossa ordinaria, e non<sup>53</sup>.

Il copista sembra attingere da un modello incompleto o difficile, che lo porta anche a lasciare spazi bianchi nel testo, come se non leggesse la parola dell'antigrafo, e forse privo di alcuni testi, come i prologhi all'Ecclesiastico (26) e alla Sapienza (468), aggiunti dallo stesso *scriptor* nei margini inferiori delle cc. 180<sup>v</sup> e 188<sup>v</sup>, e introdotti dai titoli in rosso (il primo anche da un'iniziale filigranata).

Per tali aggiunte, dunque, si allestiscono parti della pagina non consuete, così come si riga il margine della c. 5<sup>v</sup>, sul quale una mano diversa, molto vicina a quella del testo, aggiunge una nota in prossimità al capitolo 10,19 della Genesi: «Cham ridet dum membra uidet nudata parentis / Iudei risere Dei mortem patientis»<sup>54</sup>.

Non ci sono elementi, per ora, che consentano di stabilire la provenienza del codice: sulla coperta anteriore della legatura cinquecentesca si legge, anche se non con chiarezza: «Ecclesie Sancte Trinitatis» e la nota di possesso cancellata sulla prima carta di guardia non è leggibile nemmeno con la lampada di Wood.

## 6. I fruitori delle Bibbie di Dresda

Ciò che si potrebbe escludere, per A.179 come per le Bibbie della Biblioteca di Dresda di cui si è parlato finora, è che siano stati libri per lo studio universitario. I quattro codici mostrano segni inequivocabili di un ambito di appartenenza religioso, molto probabilmente legato agli Ordini mendicanti. Lo raccontano, come si dirà, alcune note poste sui margini e lo confermano gli strumenti che, nel tempo, sono stati aggiunti al testo biblico, utili per la consultazione e per il reperimento rapido di informazioni: in A.179 una mano vicina al copista, o forse quella del copista stesso, redige l'indice dei libri, con l'indicazione della loro quantità (c. 1<sup>r</sup>: «Gene. I», «Reg. III»). Sulla stessa carta, una mano posteriore, della metà del XIV

<sup>53</sup> Tra gli altri, si veda HAMEL 1984.

<sup>54</sup> WALTHER 1963, p. 313, n. 2710: «Cham ridet dum membra uidet *detecta* parentis Iudei risere Dei *poenam* patientis».

secolo, con una scrittura corsiva e densa di abbreviazioni, elenca di nuovo i singoli libri, questa volta contando il numero dei capitoli di ognuno: «Isti sunt libri et capitula ueteris ac noui Testamenti».

I testi extrabiblici, interni al testo – come gli estratti da altri prologhi già rilevati in A.201<sup>55</sup> – ed esterni, come le stesse *Interpretationes*, sono testimonianza dell'uso della Bibbia, e anche di queste Bibbie, nella liturgia e nella predicazione, non solo degli Ordini mendicanti. Sono libri che per le loro dimensioni sono assai adatti a essere tenuti in tasca o almeno in una bisaccia. Spesso contengono piccoli breviari, o messali<sup>56</sup>; più frequentemente sono completate, già in tempi prossimi all'allestimento del manoscritto, da tavole delle letture per la Messa, da liste per le letture da fare durante l'anno liturgico, da elenchi dei libri biblici. Sono questi gli strumenti utili a un nuovo modo di predicare, sviluppatosi in seguito alle disposizioni del IV Concilio Lateranense, che, di fronte alla diffusione di movimenti spirituali ed ereticali, permise l'attività di predicazione anche ai 'collaboratori', e non più solo ai vescovi<sup>57</sup>. Mentre l'omelia veniva costruita sulla pericope biblica alla quale si aggiungevano commenti, citazioni e narrazioni esterne, nel corso del XIII secolo si comincia a preferire la costruzione della predica intorno a un 'tema', un breve testo, anche una sola parola che diventava il cuore del sermone. Ecco perché le tavole che guidano i predicatori risultano più agili e soprattutto più ricche di spunti<sup>58</sup>.

Nelle parigine raramente si rilevano segni per la liturgia ed è così anche per A.134 e A.202. Alla Bibbia con segnatura A.134, però, sono stati ag-

<sup>55</sup> Come anche in A.197, nel quale, a conclusione del capitolo 12 del libro di Daniele (c. 261**v**), si leggono alcune righe sottolineate in rosso, corrispondenti a una delle note geronimiane: «Huc usque Daniele in Hebreo uolumine legimus cetera que sequitur usque ad finem libri de Theodotionis editione translata sunt» (v. *Appendice 1*).

<sup>56</sup> ROUSE-ROUSE 1991. LIGHT 2013, a p. 187 evidenzia come i manoscritti contenenti sia un Messale sia una Bibbia siano 'invenzioni' del secolo XIII. Si veda anche LIGHT 1987 per l'uso di queste Bibbie nella lotta alle eresie, quindi LIGHT 2011a e LIGHT 2016.

<sup>57</sup> Sulla predicazione dei Domenicani e dei nuovi Ordini a partire dal XII secolo, si vedano, a titolo di esempio, PELLEGRINI 1999; *Predicazione* 1995; DELCORNO 2009.

<sup>58</sup> Si leggano anche POLEG 2011 e WENZEL 2012.

giunti due fascicoli, di quattro carte ciascuno, in pergamena. Il secondo è stato lasciato bianco, mentre il primo, di mano della prima metà del XIV secolo, contiene la «Tabula epistularum et euangeliorum tam de tempore quam de sanctis secundum consuetudinem fratrum predicatorum» (cc. 420ra-423ra). Tra i santi dell'Ordine dei Predicatori troviamo Domenico, naturalmente, san Pietro Martire, e san Tommaso d'Aquino, canonizzato nel 1323, una data che possiamo utilizzare quale *terminus post quem* della *Tabula*. Segue la Tavola, vergata dalla stessa mano, l'«Origo prophetie Dauid regis», il prologo ai Salmi attribuito allo pseudo Beda (1665).

Al codice A.201, probabilmente in un tempo prossimo al suo allestimento, è stato aggiunto un fascicolo nel quale si trova una tavola delle letture per tutto l'anno liturgico, «Incipiunt [...] et epistularum totius anni» (cc. 2r-[2a]v), che include una scelta di temi per ogni giorno, organizzati in un efficace schema molto probabilmente a uso di un predicatore il quale, come accennato, aveva bisogno di avere pronte più tracce da scegliere e da sviluppare. Sui margini si vedono anche temi aggiunti da altre mani. Di nessun aiuto per individuare la provenienza è l'elenco dei santi, nel quale, tra i nomi degli apostoli e dei primi martiri, risalta la presenza di Francesco, che consente di ipotizzare solo con cautela l'ambito di appartenenza. All'interno della Bibbia si trovano diverse indicazioni liturgiche di altra mano, probabilmente trecentesca, che lascia segni troppo esigui per una datazione più precisa. Alle cc. 5v e 6r; per esempio, si leggono alcune lettere minuscole («a»-«h»), in inchiostro rosso, poste in corrispondenza del prologo al Pentateuco e dei primi versetti del libro della Genesi; la stessa mano aggiunge subito sotto anche l'indicazione «in refectorio», sempre in rosso, indicazione che ritroviamo segnata con l'inchiostro nero a c. 315r; all'altezza del quinto capitolo del Vangelo di Matteo. La presenza dell'indicazione sulle letture da tenere nel refettorio porta a pensare che le lettere minuscole possano riferirsi anch'esse alla liturgia e non alle concordanze, per le quali di norma si utilizzavano le lettere dell'alfabeto, ma anche il nome del libro biblico cui ci si riferiva e il numero del capitolo, che invece qui mancano.

Sul margine esterno della c. 316v, all'inizio del libro dell'Apocalisse, si trova la nota «[.x.] VI post ascensionem Deo / p», mentre a c. 317r, all'altezza del capitolo 13, si legge «feria 2» e in prossimità del capitolo 15 «feria 3». Di altre si intravede solo qualche segno a causa della rifilatura. Anche

in A.179 si rilevano alcuni segni analoghi sui margini interni in corrispondenza del libro dell'Esodo: «vi p», «vii p» «viii p» (cc. 15<sup>v</sup>-16<sup>r</sup>)<sup>59</sup>.

A c. 3<sup>v</sup> una mano del XIV secolo ha redatto un indice dei libri, che comprende anche le *Interpretationes*, numerati da 1 a 32.

Tutte le Bibbie di Dresda, dunque, tranne A.202, sono dotate di strumenti per la comprensione delle Scritture inseriti nel testo già durante la copiatura, cioè prologhi, note e commenti, non solo geronimiani, e sono state completate da altri testi extra-biblici aggiunti subito dopo l'allestimento dei manoscritti e anche nei secoli successivi, a testimonianza dell'uso di quelle Bibbie oltre il XIII secolo. Ciò che viene confermato anche dalla nota, in A.202, posta subito dopo l'*explicit* delle *Interpretationes* (c. 603<sup>va</sup>): «Absolutum anno MCCCCXI».

#### 7. *Lo studio della Bibbia: il codice Mscr. Dresd. A.197*

L'ultima pandetta portatile presa in considerazione è il codice Mscr. Dresd.A.197, databile alla prima metà del XIII secolo, originario della Francia settentrionale.

L'impostazione della pagina, anche in questo codice, è a due colonne e la scrittura, che ha un'altezza di circa 2 mm, comincia sul primo rigo, a differenza delle Bibbie finora descritte il cui testo appare al di sotto della prima rettrice, e si stende su 51 linee. Lo specchio scrittoria impegna 126 × 84 mm della pagina e lascia ampio spazio per i margini, che sono stati fortemente rifilati, con conseguente perdita di parte delle note marginali.

Rispetto alle parigine perfette, mancano le *Interpretationes nominum Hebraicorum* e l'*Oratio Manasse*. Anche la successione dei libri è diversa: il libro di Giobbe precede quello di Tobia e gli Atti sono posti dopo l'Apocalisse, in entrambi i casi i libri si susseguono senza soluzione di continuità. Inoltre, mancano i libri dei Salmi, dei Paralipomeni, i tre libri di Esdra e quelli

<sup>59</sup> Le poche tracce rimaste non consentono di approfondire la presenza di queste lettere minuscole e delle indicazioni relative alle *feriae*. La nota relativa alla lettura dell'Apocalisse «post Ascensionem» potrebbe rimandare al rito di matrice gallicana o mozarabica, durante il quale la lettura dell'Apocalisse nel corso della Messa è testimoniata da Pasqua all'Ascensione, si veda GODU 1922. Ringrazio Nicola Tangari per il suggerimento.

dei Maccabei. Tali mancanze venivano registrate già in un indice dei libri di mano trecentesca (c. 118<sup>v</sup>) e non sembrano dovute a cadute ma più probabilmente a un modello incompleto.

Sono stati individuati almeno quattro copisti che hanno organizzato una spartizione del lavoro per fascicoli, non strettamente collegata alle cesure determinate dall'inizio dei libri. Gli unici snodi rilevabili sono tra il quinto e il sesto fascicolo, tra il Deuteronomio e il libro di Giosuè, e tra il decimo e l'undicesimo fascicolo in corrispondenza del passaggio tra il libro dei Re e quello di Giobbe. Il copista che lavora al quarto libro dei Re, poco dopo la metà della colonna b di c. 117<sup>v</sup> (al rigo 28), comprime il testo finale diminuendo gradualmente lo spazio tra le righe e rimpicciolisce le dimensioni della scrittura, spingendosi anche al di sotto della rettrice inferiore dello specchio scrittorio. In questo modo lascia in bianco l'ultima carta del fascicolo (c. 118)<sup>60</sup>.

La tendenza a un'alta standardizzazione anche grafica che si registra nel manoscritto come, del resto, in questa tipologia di codici, rende difficile distinguere gli artefici del volume. Le caratteristiche comuni nella morfologia e nel tratteggio delle lettere oltre alla non immediata individuazione netta e sicura delle singole mani inducono a ritenere che si tratti di copisti della stessa bottega. Comune è anche l'irregolarità della scrittura, il forte ricorso ad abbreviazioni e a segni tachigrafici non solo per *et* ma anche per *est*.

All'ultima carta del codice (c. 392<sup>va</sup>), un'altra mano, molto simile a quella del copista C, aggiunge il prologo al libro di Giobbe, «Si aut ficellam (*sic*)» (357), e, sulla colonna b, il prologo di Girolamo all'Ecclesiastico (3351), seguito dal prologo alla Sapienza (468), quindi da quello a Baruch (491), probabilmente per ovviare alla loro mancanza all'interno del codice, che contiene solo 36 testi introduttivi e un *argumentum*. I prologhi sono tra quelli tipici delle parigine e l'*addendum* mostra l'attenzione dei possessori/fruitori alle nuove scelte testuali.

<sup>60</sup> La mano che scrive il libro di Isaia fino al capitolo 35, invece, occupa le prime quattro linee del *verso* della c. 198, lasciando bianco il resto della pagina, già preparata con la rigatura. Per i dettagli sulla divisione del lavoro delle diverse mani si rimanda alla tabella all'interno della scheda di descrizione del codice (*Appendice 1*). Il *verso* della c. 118 è stato utilizzato nel secolo successivo per l'indice dei libri contenuti, di cui si è detto nel testo.

Ciò che rende interessante questo manoscritto è anche la notevole quantità di annotazioni marginali, il cui esame ha portato a individuare almeno cinque tipologie di interventi, databili tra il XIII e il XV secolo. Le due mani cronologicamente più vicine all'allestimento del codice si dedicano alla correzione e all'integrazione del testo, una, e all'aggiunta di concordanze e brevi commenti, l'altra. Questa seconda mano è presente in tutto il libro, spesso inizia i suoi interventi con «al(ia)» e indica forme alternative di testo o passaggi molto brevi e senza fonte (per esempio, a c. 2<sup>va</sup>: «Al(ia) ad al(ia) ab», in riferimento alla parola «abducto», al nono rigo); in altri casi fa precedere l'aggiunta dalla fonte, come LXX per *Septuaginta*, per esempio a c. 192<sup>rb</sup>, in prossimità di Isaia 9,3, scrive «LXX: Plurimam partem populi deduxisti in leticia»<sup>61</sup>.

Al secolo successivo possono essere datati gli interventi di altre due mani, la prima delle quali, per poche pagine, si limita ad annotare, con un inchiostro molto scuro, l'argomento trattato nel testo di ogni colonna. La seconda mano è quella di colui che fa di questo codice il suo libro di studio (Tav. 5). Egli comincia a scrivere già a c. 1<sup>r</sup>; ma la nota è quasi del tutto rifilata. Lo vediamo riprendere a c. 3<sup>v</sup>, dove presenta i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento e ne illustra la divisione. Dalla pagina successiva comincia con i commenti, alcuni esplicativi, altri di approfondimento, legandosi al testo con segni di paragrafo molto grossolani. La sua è una scrittura fortemente irregolare, con la quale riempie gli spazi sui margini, nelle interlinee, fra le colonne, arrivando, in alcune carte, a coprire il testo biblico e la decorazione oltre alle note marginali precedenti.

Sul margine inferiore della c. 5<sup>r</sup>, in prossimità della descrizione dell'arca di Noè, questo anonimo annotatore ha perfino disegnato due schemi («figura prima», «figura secunda») collocando uomini e animali, «habitacio animalium mitium», «habitacio animalium immitium», nei diversi locali dell'arca. Chi scrive è forse legato all'Università, oppure alle scuole interne agli Ordini mendicanti, e probabilmente è uno studente, non un maestro, vista la natura delle sue annotazioni, non dottrinali ma piuttosto esito di una 'prima' lettura<sup>62</sup>.

<sup>61</sup> GRYSON 1987, p. 284.

<sup>62</sup> *Studio* 2002.



Tav. 5: Dresden, SLUB, Mscr. Dresd. A.197, Biblia sacra, c. 4r: Genesis



Alcune note di mano quattrocentesca, infine, dimostrano come questo codice fosse ancora ‘vivo’ a due secoli di distanza dalla sua ideazione.

## 8. *Conclusioni*

L’obiettivo principale di questo saggio, lo si è detto all’inizio, è di rendere noti alcuni manoscritti del fondo antico della Biblioteca universitaria di Dresda. Le cinque Bibbie che sono state studiate e sulle quali sarà importante tornare per approfondire i numerosi spunti di ricerca, sia dal punto di vista paleografico sia della tradizione testuale, hanno ribadito alcune certezze.

La prima riguarda l’importanza di questo fondo, che a ogni esplorazione risponde con manoscritti e libri a stampa antichi di grande interesse. La seconda è che studiare i codici biblici non può non sollecitare a muoversi in più direzioni. Queste Bibbie seguono uno standard apparentemente stabile e coerente, ma in esse si scoprono varianti, testuali e codicologiche, che portano a rendersi conto della notevole diversità sia delle forme materiali sia dei modelli di riferimento, corrispondenti alle molte esigenze di coloro che fruivano dei testi biblici. Da qui la constatazione dell’apporto prezioso della codicologia quantitativa, ma anche la rinnovata sicurezza di dover studiare ogni singolo manoscritto per riuscire a dare il senso dell’appartenenza a un genere e per cogliere la natura di ogni esemplare, del suo contesto e delle condizioni culturali e tecniche che hanno reso possibile il suo allestimento e la sua circolazione.

Le Bibbie duecentesche della biblioteca di Dresda non appartengono alla tipologia delle parigine perfette, cui A.134 e A.202 solo si avvicinano, e delle quali le biblioteche tedesche conservano molti esemplari. I codici A.201, A.179 e A.197, poi, rappresentano tre diverse tradizioni testuali, ricercate nei modelli che erano a disposizione, forse all’interno dello stesso convento o monastero.

Queste Bibbie sono tutte espressione, comunque, del rinnovato corso culturale impresso dalle Università e dalle istanze religiose cui rispondono i nuovi Ordini, mendicanti e monastici, protagonisti di un diverso modo di intendere e praticare la predicazione e, di conseguenza, il rapporto con la comunità cristiana e, anche per questo, artefici di originali strumenti per studiare e interpretare la Bibbia.

Le Sacre Scritture erano parte integrante della quotidianità e questo portava necessariamente a una forte attenzione anche alla materialità del testo scritto. I codici biblici circolavano separatamente oppure come pandette, e gli esiti materiali dovevano dare corpo alle diverse urgenze di ricezione, studio ed elaborazione della Parola, espresse e testimoniate dalla eterogeneità e dalla molteplicità delle voci da sempre presenti nel mondo cristiano.

## Appendice 1. La descrizione dei codici<sup>63</sup>

Mscr. Dresd. A.134

Francia del nord (Parigi?), XIII secolo, terzo quarto

1. cc. 2r-383ra Biblia sacra (acefalo, manca la c. 1: il testo inizia dal cap. 7 dell'*Epistula ad Paulinum*; 63 prologhi)
2. cc. 383va-417rc Interpretationes nominum Hebraicorum, inc. «Aaz apprehendens uel apprehensio. Ad testificans uel testimonium»; expl. «Zuzim consiliantes eos uel consiliatores eorum»
3. cc. 420ra-423ra *Tabula epistularum et euangeliorum tam de tempore quam de sanctis secundum consuetudinem fratrum predicatorum* (tit. nel ms.; su fascicolo aggiunto, redatto da mano del sec. XIV med.)
4. cc. 423rb-423va Ps. Beda, Prologus Psalmorum, inc. «Dauid filius Yesse cum esset in regno suo quatuor elegit» (su fascicolo aggiunto, redatto da mano del sec. XIV med.; tit. nel ms. «Origo prophetie Dauid regis»; cfr. Stegmüller 1950, n. 1665).

*Ep. ad Paulinum* (2ra-2vb; 284); *Prol. in Pentateucum* (2vb-3ra; 285); Gn (3ra-17ra); Ex (17ra-28rb); Lev (28va-36rb); Nm (36rb-48rb); Dt (48vb-59va); Ios *Prol.* (59va-b; 311); Ios (59vb-67rb); Idc (67rb-75ra); Rt (75rb-76rb); 1Re *Prol.* (76rb-77ra; 323); 1Re (77ra-87vb); 2Re (87vb-96ra); 3Re (96ra-105vb); 4Re (105vb-114rb); 1Par *Prol.* (114vb-115ra; 328); 1Par (115ra-123rb); 2Par (123rb-134ra); 1Esd *Prol.* (134ra-134rb; 330); 1Esd (134rb-137rb); Nee (137rb-142va); 2Esd (142va-148ra); Tb *Prol.* (148ra-148rb; 332); Tb (148rb-151rb); Idt *Prol.* (151rb; 335); Idt (151rb-155rb); Est *Prol.* (155rb; 340); Est (155rb-159ra); Iob *Prol.* (159ra-159va; 344); Iob *Prol.* (159va; 357); Iob (159vb-167ra); Ps (167ra-185vb); Pr *Prol.* (186ra; 457); Pr (186ra-192va); Eccle *Prol.* (192va; 462); Eccle (192vb-194vb); Ct *Prol.* (194vb; 456); Ct (194vb-196ra); Sap *Prol.* (196ra; 468); Sap (196ra-200va); Eccli *Prol.* (200va; 26); Eccli (200va-222ra); Is *Prol.* (222rb; 482); Is (222rb-235va); Ier *Prol.* (235vb; 487); Ier (235vb-251rb); Lam (251rb-253vb); Bar *Prol.* (253rv; 491); Bar (253vb-255ra); *Epistula Ieremiae* (255ra-256vb); Ez *Prol.* (256vb; 492); Ez (256vb-270rb); Dan *Prol.* (270rb-270va; 494); Dan (270va-276rb); Os

<sup>63</sup> Per la descrizione si fa riferimento alla *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, Roma 1990. L'unica eccezione riguarda i codici ai quali sono stati aggiunti dei fascicoli in epoca successiva all'allestimento e che in questa sede non sono stati trattati come compositi, ma come manoscritti unitari, dal momento che le nuove parti sono sempre funzionali al testo biblico. La diversa datazione e le caratteristiche codicologiche e testuali delle unità inserite sono state evidenziate e descritte.

*Prol.* (276rb-277va; 500); *Os Prol.* (277va; 507); *Os* (277va-278va); *Iohel Prol.* (278va-278vb; 511); *Iohel* (278vb-279va); *Am Prol.* (279va-279vb; 515); *Am Prol.* (279vb; 512); *Am Prol.* (279vb-280ra; 513); *Am* (280ra-281va); *Abd Prol.* (281va; 519); *Abd* (281va-281vb); *Iona Prol.* (281vb-282ra; 524); *Iona Prol.* (282ra; 521); *Iona* (282ra-282va); *Mi Prol.* (282va; 526); *Mi* (282va-283vb); *Nah Prol.* (283vb; 528); *Nah* (284ra-284rb); *Ab Prol.* (284rb-284vb; 531); *Ab* (284vb-285rb); *Soph Prol.* (285rb-285va; 534); *Soph* (285vb-286rb); *Agg Prol.* (286rb-286va; 538); *Agg* (286va-287ra); *Zc Prol.* (287ra-287rb; 539); *Zc* (287rb-289va); *Ml Prol.* (289va; 543); *Ml* (289va-290rb); *1Macc Prol.* (290rb-290va; 547); *1Macc Prol.* (290va-290vb; 553); *1Macc Prol.* (290vb; 551); *1Macc* (290vb-300vb); *2Macc* (300vb-307rb); *Mt Prol.* (307rb; 590); *Mt Prol.* (307rb, 589); *Mt* (308ra-316vb); *Mc Prol.* (316vb-317ra; 607); *Mc* (317ra-323rb); *Lc Prol.* (323ra-323rb; 620); *Lc Prol.* (323rb; 49); *Lc* (323rb-333vb); *Ioh Prol.* (333vb-334ra; 624); *Ioh* (334ra-341va); *Rm Prol.* (341va; 676); *Rom* (341va-345rb); *1Cor Prol.* (345rb; non leggibile); *1Cor* (345rb-348ra); *2Cor Prol.* (348ra; 699); *2 Cor* (348rb-351va); *Gal Prol.* (351va; 706); *Gal* (351vb-353ra); *Eph Prol.* (353ra; 716); *Eph* (353ra-354rb); *Phil Prol.* (354rb; 728); *Phil* (354rb-355rb); *Col Prol.* (355rb; 736); *Col* (355rb-357ra); *1Ts Prol.* (357ra; 747); *1Ts* (357ra); *2Ts Prol.* (357ra; 752); *2Ts* (357ra-357va); *1Tm Prol.* (357va; 765); *1Tm* (357va-358ra); *2Tm Prol.* (358ra; 772); *2Tm* (358va-359rb); *Tit Prol.* (359rb; 780); *Tit* (359rb-359vb); *Philem Prol.* (359vb; 783); *Philem* (359vb-360ra); *Eb Prol.* (360ra; 793); *Eb* (360ra-363ra); *At Prol.* (363ra-363rb; 640); *At* (363rb-373va); *Ic Prol.* (363va-373vb; 809); *Ic* (373vb-374rb); *1Pt* (374vb-376ra); *2Pt* (376ra-376va); *1Ioh* (376vb-377ra); *2Ioh* (377va-377vb); *3Ioh* (377vb-378ra); *Iud* (378ra-378rb); *Ap Prol.* (378rb-378va; 839); *Ap* (378va-382ra).

Membr. (la pergamena è ben lavorata; appena distinguibile il contrasto cromatico tra il lato carne e il lato pelo); III, 411 (423), II; salti della numerazione tra le cc. 46 e 48, 137 e 139, 144 e 146, 209 e 220, 292 e 294; è stato numerato anche il primo dei due fascicoli aggiunti, da c. 420 a 423; la numerazione è antica, ma non coeva, da c. 2 a c. 317; da c. 318 a c. 423 è più recente, forse settecentesca, e l'inchiostro appare sbiadito; bianche le cc. 418r-419v e le quattro carte del secondo fascicolo aggiunto, non numerate; 1<sup>11</sup>, 2-4<sup>12</sup>, 5<sup>11</sup>, 6-13<sup>12</sup>, 14<sup>11</sup>, 15-16<sup>8</sup>, 17-18<sup>12</sup>, 19<sup>11</sup>, 20<sup>10</sup>, 21<sup>13</sup>, 22<sup>12</sup>, 23<sup>8</sup>, 24-25<sup>12</sup>, 26-27<sup>11</sup>, 28-29<sup>12</sup>, 30-31<sup>11</sup>, 32<sup>8</sup>, 33<sup>10</sup>, 34-35<sup>12</sup>, 36<sup>10</sup>, 37<sup>4</sup>, 38<sup>4</sup>; numerazione dei fascicoli in numeri romani; 222 × 144 = 11 [170] 41 × 12 [47 (8) 50] 27 (c. 25r; 2r-383r); 222 × 140 = 12 [166] 44 × 15 [3 / 33 / 2 / 2 / 28 / 2 / 2 / 28 / 3] 22 (c. 402r; 383v-417r); 223 × 141 mm = 15 [166] 42 × 14 [45 (6) 48] 28 (c. 422r; 420r-423v); rigatura a colore; rr. 51 / ll. 50 (c. 25r; 2r-417r); rr. 52 / ll. 51 (c. 422r; 420r-423v); unità di rigatura: 3,4.

Una sola mano scrive l'intero testo, usando una *littera textualis* piuttosto compressa lateralmente e alta sul rigo (2 mm). La scrittura è sollevata rispetto al rigo: è regolare, calligrafica e le parole risultano ben staccate. Sono rispettate le caratteristiche generali della gotica. In fine di parola viene usata quasi sempre la *s* tonda (*s* maiuscola). Le aste ascendenti delle lettere non scendono mai sotto il rigo e nella parte superiore appaiono forcellate e poco slanciate, a eccezione di quelle che sul primo rigo vengono potenziate per influssi cancellereschi. Tutte le lettere hanno un tratto di completamento sul rigo verso destra che a volte si congiunge con la lettera successiva. La *d* minuscola è sempre

tonda con l'asta brevissima, a volte quasi appoggiata sul corpo della lettera. La  $\zeta$  è a forma di 2 e la  $y$  è sormontata dal puntino. Gli apici sulle  $i$  vengono usati in caso di  $i$  geminata o per  $i$  che seguono e precedono nasali. La nota tachigrafica per *et* è sempre in forma di 7 tagliato al centro da una lineetta; l'abbreviazione per *est* è  $\bar{e}$ . La quantità di abbreviazioni oscilla tra le 3-5 per rigo. Le correzioni al testo lungo i margini, con i relativi segni di richiamo, sono di prima mano, spesso incorniciate in rosso. Alle cc. 3r e 4r integrazioni di altra mano, più corsiva, coeva o di poco successiva.

L'intero manoscritto appare molto danneggiato dall'umidità, per cui sia l'inchiostro sia il colore della decorazione solubilizzandosi sono migrati nel foglio vicino. L'ossidazione che si nota è limitata allo specchio di scrittura. Il testo è frammentario per via dei danni, in particolare da c. 110r e soprattutto nella sezione inferiore della pagina, dovuti anche alla caduta dell'inchiostro. Meglio leggibile risulta essere la porzione di libro da c. 355r. La cucitura del restauro, però, è molto stretta e il codice, piuttosto fragile all'apertura, risulta fruibile con difficoltà.

La *I* della Genesi è divisa in otto scene racchiuse in mandorle (c. 3rb). Nelle prime sei Dio è raffigurato con la sfera del mondo tra le mani, all'interno della quale vengono rappresentate le giornate: la creazione della terra, la separazione delle acque, la creazione del firmamento, quindi delle piante, degli animali (sono rappresentati solo gli uccelli), di Adamo; prima della scena della Crocifissione, con Maria e Giovanni, compare la mandorla con la Maestà. Le mandorle sono racchiuse da una cornice rettangolare in foglia d'oro, con sfondi in rosa e blu alternati. Sono 71 le iniziali istoriate su foglia d'oro poste in corrispondenza dell'inizio dei singoli libri (altezza variabile dalle 7 alle 9 righe; per le iniziali *I* contenenti immagini a più registri si va da un'altezza di 13 righe a una di 24: spesso la parte finale scende nel margine inferiore); 64 iniziali ornate, anche queste decorate con foglia d'oro, avviano i prologhi e le *Interpretationes* (4-5 righe; la *A* iniziale delle *Interpretationes* misura 6 righe); sui margini inferiori e superiori, sia le iniziali istoriate sia quelle ornate presentano dei prolungamenti decorati con volute filiformi che si trasformano in foglie e boccioli o in figure zoomorfe, nei toni del blu e del rosa opaco, con riflessi bianchi, spesso con sfere d'oro. Un'unica iniziale intarsiata e filigranata in rosso e blu è a c. 251rb; i capitoli sono scanditi da iniziali filigranate in rosso e blu (2 linee), con le filigranature che si stendono lungo le colonne (Stirnemann 1990, simile al n. 36); iniziali semplici minori sono utilizzate nei Salmi e nelle *Interpretationes*; i numeri dei capitoli in rosso e blu sono all'interno della colonna del testo. In tutto il codice, infine, si rilevano titoli correnti in rosso e blu; titoli in rosso; saltuari riempitivi di riga nei titoli e ritocchi delle maiuscole in rosso. Sui margini si leggono anche le indicazioni per i numeri dei capitoli, perlopiù rifilate. Nel fascicolo aggiunto in fine di codice (cc. 420ra-423ra) l'iniziale *T* a c. 420ra è filigranata in rosso e blu; presenti anche i titoli in rosso e segni di paragrafo in rosso e blu alternati.

Al codice sono stati aggiunti due fascicoli, di quattro carte ciascuno, in pergamena<sup>64</sup>. Il secondo è stato lasciato bianco, mentre il primo fascicolo contiene la «Tabula

<sup>64</sup> Si vedano la descrizione interna e l'avvertenza alla nota 62.

epistularum et euangeliorum tam de tempore quam de sanctis secundum consuetudinem fratrum predicatorum» (cc. 420<sup>ra</sup>-423<sup>ra</sup>), e l'«Origo prophetie Dauid regis» (cc. 423<sup>rb</sup>-423<sup>va</sup>), il prologo ai Salmi attribuito allo pseudo Beda (1665). La mano del copista è databile alla metà del Trecento, sicuramente posteriore al 1323, anno in cui venne canonizzato san Tommaso d'Aquino, presente tra i santi dell'Ordine dei Predicatori menzionati nella seconda parte della *Tabula*.

La legatura, del sec. XVII, è in piatti di cartone, leggermente imbarcati, coperti in marocchino rosso, ora scurito. Le coperte anteriore e posteriore sono decorate con cornici dorate; al centro dei piatti compare il monogramma IHS, anch'esso in oro, con la croce e i tre chiodi. Il dorso è a 5 nervi rilevati. Sulle contrograffe e sui fermagli in bronzo, non databili allo stato attuale degli studi, è rappresentata una donna con un bambino in braccio, probabilmente simbolo della Carità, con ai piedi un putto. Le carte di guardia sono cartacee, presumibilmente francesi, della metà del XVII secolo<sup>65</sup>. Il codice è stato rifilato.

Il codice appartiene alla biblioteca della corte sassone almeno dal 1738 (a c. 1<sup>r</sup> timbro della Königlich Öffentlichen Bibliothek di Dresda).

BEYER 1738, p. 109; GÖTZE 1746, p. 351; SCHEURECK 1755, c. 61<sup>r</sup>; n. 442; EBERT 1822, p. 40; SCHMIDT 1906, pp. 62-63; *Manuscripta Mediaevalia*.

## Mscr. Dresd. A. 179

### Francia settentrionale, sec. XIII, terzo quarto

1. cc. 2<sup>ra</sup>-239<sup>ra</sup> Biblia sacra (43 prologhi)
2. cc. 241<sup>ra</sup>-258<sup>vc</sup> Interpretationes nominum Hebraicorum (su fascicolo aggiunto, redatto da mano coeva), *inc.* «Aaz apprehensio uel apprehendens. Ad testificans uel testimonium»; *expl.* «Zuzim consiliantes eos uel consiliatores eorum»

*Ep. ad Paulinum* (2<sup>ra</sup>-3<sup>va</sup>; 284); *Prol. in Pentateucum* (3<sup>va</sup>-b; 285); Gn (4<sup>ra</sup>-15<sup>ra</sup>); Ex (15<sup>ra</sup>-24<sup>ra</sup>); Lev (24<sup>ra</sup>-30<sup>ra</sup>); Nm (30<sup>ra</sup>-38<sup>rb</sup>); Dt (38<sup>rb</sup>-45<sup>vb</sup>); Ios (45<sup>vb</sup>-51<sup>ra</sup>); Idc (51<sup>ra</sup>-56<sup>va</sup>); Rt (56<sup>va</sup>-57<sup>rb</sup>); 1Re *Prol.* (57<sup>rb</sup>-57<sup>vb</sup>; 323); 1Re (57<sup>vb</sup>-65<sup>va</sup>); 2Re (65<sup>va</sup>-71<sup>va</sup>); 3Re (71<sup>va</sup>-78<sup>rb</sup>); 4Re (78<sup>rb</sup>-84<sup>vb</sup>); 1Par *Prol.* (84<sup>vb</sup>-85<sup>ra</sup>; 328); 1Par (85<sup>ra</sup>-90<sup>ra</sup>); 2Par (90<sup>va</sup>-

<sup>65</sup> La porzione di filigrana che si rileva a c. II<sup>r</sup> rappresenta la metà superiore di uno stemma suddiviso almeno in due parti, a destra una stella e a sinistra tre gigli, e circondato da una decorazione poco visibile. Sulla sommità sembra esserci un giglio al di sopra del quale sono tracciate le lettere «CB». Analogie sono state riscontrate con i disegni delle filigrane dei nr. 649 (Parigi, 1640) e nr. 650 (Parigi, 1650) in HEAWOOD 1969, pl. 101, dove però non ci sono esempi con le due iniziali.

97vb); 1Esd *Prol.* (97vb; 330); 1Esd (97vb-99vb); Nee (99vb-102vb); Est *Prol.* (102vb; 341); Est (102vb-105rb); Tb *Prol.* (105rb; 332); Tb (105rb-107rb); Idt *Prol.* (107ra-107va; 335); Idt (107va-110ra); 1Macc *Prol.* (110ra; 551); 1Macc (110ra-116va); 2Macc (116va-120vb); Is *Prol.* (121ra; 482); Is (121ra-130ra); Ier *Prol.* (130ra; 487); Ier (130ra-142va); Lam (142va-143va); *Oratio Ieremiae* (143va); Bar *Prol.* (143va; 491); Bar (143va-145ra); *Epistula Ieremiae* (145ra); Ez *Prol.* (145ra; 492); Ez (145ra-155vb); Dan *Prol.* (155vb-156ra; 494); Dan (156ra-160ra); Os *Prol.* (156ra; 500); Os (156ra-161vb); Iohel (161vb-162vb); Am (162vb-163va); Abd (163va-163vb); Iona (163vb-164ra); Mi (164ra-165ra); Nah (165ra-165rb); Ab (165rb-165vb); Soph (165vb-166ra); Agg (166rb-166va); Zc (166va-168ra); MI (168ra-168va); Iob *Prol.* (168va-168vb; 344); Iob *Prol.* (168vb-169ra; 357); Iob *Prol.* (169ra; 350); Iob *Prol.* (169ra; 349); Iob (169ra -174ra); Pr *Prol.* (174ra; 457); Pr (174ra-178rb); Eccle (178rb-179vb); Ct (179vb-180va); Eccli *Prol.* (180va; 26; aggiunto sul margine inferiore); Eccli (180va-188va); Sap *Prol.* (188va; 468; aggiunto sul margine inferiore); Sap (188va-191va); Mt *Prol.* (191va-191vb; 595); Mt *Prol.* (192ra; 601); Mt (192ra-198rb); Mc *Prol.* (198rb-198va; 607); Mc (198va-202vb); Lc *Prol.* (202vb; 49); Lc (202vb-209va); Ioh *Prol.* (209va-209vb; 624); Ioh (209vb-214va); At *Prol.* (214va-214vb; 640); At (214vb-221va); Rm *Prol.* (221va; 651); Rm *Prol.* (221va; 677); Rm (221va-221vb); 1Cor *Prol.* (223vb; 685); 1Cor (223vb-225vb); 2Cor *Prol.* (225vb; 699); 2Cor (225vb-227vb); Gal *Prol.* (227vb; 707); Gal (227rb-228ra); Eph *Prol.* (228ra; 716); Eph (228ra-228vb); Phil *Prol.* (228vb; 728); Phil (228vb-229rb); Col *Prol.* (229rb; 736); Col (229rb-229vb); 1Ts *Prol.* (229vb; 747); 1Ts (229vb-230rb); 2Ts *Prol.* (230rb); 2Ts (230rb-230va); 1Tm *Arg.* (230va; 765); 1Tm (230va-231ra); 2Tm *Prol.* (231ra; 772); 2Tm (231ra-231va); Tit *Prol.* (231va; 780); Tit (231va-231vb); Philem *Prol.* (231vb; 783); Philem (231vb); Eb *Prol.* (231vb; 793); Eb (231vb-233va); Ic *Prol.* (233va; 783); Ic (233vb-234rb); 1Pt (234rb-234vb); 2Pt (234vb-235rb); 1Ioh (235rb-235vb); 2Ioh (235vb-236ra); Iud (236ra-236rb); Ap (236rb-239ra).

Membr. (il contrasto cromatico tra lato carne e lato pelo è ben visibile); I, 257 (258); una mano recente ha numerato a matita l'intero codice, compresa la carta di guardia, membranacea; bianche le cc. 239v-240v; 211 × 146 = 6 [180] 25 × 15 [57 (4/3) 55] 12 (c. 20r); 180 × 134 = 3/2/3 [137] 35 × 18 [42 (4) 40] 30 (c. 61r; cc. 2r-239r); 208 × 143 = 6 [192] 12 × 5 [42 (2/2) 39 (2/2) 42] 7 (c. 250r; cc. 241r-258v); 1-9<sup>12</sup>, 10<sup>11</sup>, 11-20<sup>12</sup>, 21<sup>18</sup>; richiami appena visibili e presenti in tutto il codice; rigatura a colore; rr. 60 / ll. 59 (c. 20r; cc. 2r-239r); rr. 73 / ll. 72 (c. 250r; cc. 241r-258v); unità di rigatura: 3.

Una sola mano scrive l'intero codice alternando inchiostri di colore diverso e usando una *littera textualis* piuttosto alta (circa 2 mm) dalle linee spezzate, molto irregolare. La scrittura è sollevata rispetto al rigo. Sono rispettate le caratteristiche generali della gotica. Le aste ascendenti delle lettere presentano la forcellatura. Tutte le lettere hanno un tratto di completamento sul rigo verso destra che a volte si congiunge con la lettera successiva. In fine di parola viene usata quasi sempre la *s* tonda (*s* maiuscola). La *x* è a forma di 2 e le *y* hanno il puntino sovrastante. Le *d* sono perlopiù tonde con l'asta di diverse lunghezze e inclinazioni, a volte con il tratto superiore che ripiega verso destra; a inizio rigo le aste sono particolarmente allungate e inclinate. Si osservano anche *d* drit-

te. La *r* a forma di 2 non viene usata solo dopo le linee curve ma spesso anche dopo la *a*; all'interno di parola a volte si trova la *R* a morfologia capitale. Il segno tachigrafico per *et* è in forma di 7; molto frequente è la forma tachigrafica per *est* (-; disposti in verticale). Si contano circa 4-6 abbreviazioni per rigo. Numerose integrazioni di prima mano sui margini, alcune incorniciate in rosso; all'interno del testo sono numerose le correzioni su rasura, scritte con un inchiostro più chiaro.

A c. 5<sup>v</sup> nel margine inferiore nei pressi di Genesi 10,19, di mano molto vicina a quella del testo, si legge il versetto: «Cham ridet dum membra uidet nudata parentis / Iudei risere Dei mortem patientis» (cfr. Walther 1963, p. 313, n. 2710), per inserire il quale è stata preparata anche la rigatura a colore. A c. 1<sup>r</sup>; vicino al margine interno, una mano vicina al copista, o il copista stesso, redige anche l'indice dei libri, con l'indicazione della loro quantità (es. «Gene. I», «Reg. III»). Sulla stessa carta, una mano più tarda, della fine del secolo, con scrittura corsiva e densa di abbreviazioni annota il numero dei capitoli di ogni libro. Sui margini si rilevano poche note, coeve, e diverse *maniculae*. Alcuni segni, probabilmente legati alla liturgia, sui margini interni in corrispondenza del libro dell'Esodo (cc. 15<sup>v</sup>-16<sup>r</sup>) «vi p», «vii p» «viii p». Presenza di numerosi segni di attenzione.

L'apparato decorativo è costituito da iniziali intarsiate e filigranate in rosso e blu poste all'inizio dei libri (5-6 linee; le aste più lunghe delle lettere *I*, *P*, ecc., si stendono anche su 18-20 linee) e da iniziali filigranate in rosso e blu utilizzate per i prologhi (4-5 linee). Iniziali filigranate in rosso e blu minori sono posizionate all'inizio dei capitoli (2-3 linee). In tutto il codice sono presenti titoli in rosso, titoli correnti in rosso e blu; numeri dei capitoli in rosso e blu alternati (a volte solo in rosso, o solo in blu), che quando sono sui margini esterni sono preceduti da segno di paragrafo di colore opposto; ritocchi delle maiuscole in rosso; spazi riservati per i titoli. Presenza di lettere guida. Nel fascicolo aggiunto, contenente le *Interpretationes*, si rilevano iniziali semplici maggiori e minori, titoli, titoli correnti, maiuscole toccate in rosso (cc. 241<sup>r</sup>-258<sup>v</sup>).

La presenza di una netta cesura, oltre alle differenze rilevabili nella scrittura e nella decorazione, sembrano confermare che il fascicolo con le *Interpretationes* (cc. 241-258) sia stato aggiunto in un secondo momento, anche se la mano che lo compone non è troppo lontana da quella che scrive il testo biblico<sup>66</sup>.

La legatura è cinquecentesca, in assi in legno ricoperte con pergamena decorata a secco con filetti e con fregi a losanga maggiori e minori; presenza delle contrograffe anteriore e posteriore. Sul piatto posteriore è evidente il foro provocato dal gancio della catena. Il dorso ha tre nervi rilevati; sul compartimento superiore si legge il titolo manoscritto: «Biblia scripta latina», al di sotto del quale si intravede un numero, forse «[1 o 7]9», ma l'inchiostro ormai sbiadito rende difficile la lettura. Sul compartimento centrale, sempre manoscritto, è una «B». Il codice è stato fortemente rifilato.

Sulla coperta anteriore si legge grazie alla lampada di Wood: «Ecclesie Sancte Trinitatis», anche se non con chiarezza; la lampada purtroppo si è rivelata inutile per la

<sup>66</sup> Si vedano la descrizione interna e l'avvertenza alla nota 62.



nota di possesso cancellata a c. 1r: Sul contropiatto anteriore, un'altra mano, si direbbe trecentesca, scrive: «Et frueris laude librum lege postea claude». Il codice venne acquisito dal conte von Brühl negli anni tra il 1733 e il 1763 e, successivamente, entrò nella biblioteca elettorale.

SCHENCKEL 1768-1782, c. 13v, n. 180; EBERT 1822, p. 52; SCHMIDT 1906, p. 77; *Manuscripta Mediaevalia*.

## Mscr. Dresd. A. 197

### Francia settentrionale, XIII secolo, prima metà

1ra-392rb Biblia sacra (36 prologhi e un *argumentum*)

*Ep. ad Paulinum* (1ra-3rb;284); *Prol. in Pentateucum* (3rb-3vb; 285); Gn (4ra-20rb); Ex (20rb-32vb); Lev (32vb-40vb); Nm (41ra-52ra); Dt (52ra-61rb); Ios *Prol.* (61rb-61va; 311); Ios (61va-69rb); Idc (69rb-76vb); Rt (76vb-77vb); 1Re *Prol.* (77vb-78rb; 323); 1Re (77ra-87vb); 2Re (87vb-96ra); 3Re (96ra-105vb); 4Re (105vb-114vb); Iob *Prol.* (119ra-119va; 344); Iob (119va-137rb); Tb *Prol.* (137rb-137va; 332); Tb (137va-141va); Idt *Prol.* (141va; 335); Idt (141vb-147va); Est *Prol.* (147va-147vb; 341); Est (147vb-152vb); Pr *Prol.* (152vb-153ra; 457); Pr (153ra-162ra); Eccle (162ra-165rb); Ct (165rb-166vb); Sap (166vb-173va); Eccli *Prol.* (173va-173vb; 26); Eccli (173vb-189vb); Is *Prol.* (189vb-190ra; 482); Is (190ra-207rb); Ier *Prol.* (207rb; 487); Ier (207rb-228va); Lam (228va-232rb); *Epistula Ieremiae* (233rb); Ez *Prol.* (233rb; 492); Ez (233rb-254ra); Dan *Prol.* (254ra-254va; 494); Dan (254va-263va)<sup>67</sup>; Os *Prol.* (263va; 500); Os (263va-266va); Iohel *Prol.* (266va-266vb; 511); Iohel (266vb-268ra); Am *Prol.* (268ra-268rb; 515); Am (268rb-270va); Abd *Prol.* (270va-270vb; 519); Abd (270vb-271rb); Iona *Prol.* (271rb-271va; 524); Iona (271va-272rb); Mi *Prol.* (272rb; 526); Mi (272rb-274ra); Nah *Prol.* (274ra-272rb; 528); Nah (272rb-275ra); Ab *Prol.* (275ra-275rb; 530); Ab (275rb-276ra); Soph *Prol.* (276ra; 534); Soph (276ra-277ra); Agg *Prol.* (277ra-277rb; 538); Agg (277rb-278ra); Zc *Prol.* (278ra- 278rb; 539); Zc (278rb-282ra); Ml *Prol.* (282ra-282rb; 543); Ml (282rb-283rb); Mt *Prol.* (283va; 590); Mt (283vb-299rb); Mc *Prol.* (299rb-299va; 607); Mc (299va-308va); Lc *Prol.* (308va-309ra; 620); Lc (309ra-322va); Ioh *Prol.* (322va-322vb; 624); Ioh (322vb-333va); Rm (333va; 669-670); Rm *Prol.* (334rb; 677); Rm (334rb-339va); 1Cor (339va-341vb); 2Cor (341vb-347rb); Gal (347rb-349ra); Eph (349ra-351ra); Phil (351ra-352rb); Col (352rb-353va); 1Ts (353va-354vb);

<sup>67</sup> A conclusione del capitolo 12 del libro di Daniele (c. 261vb), alcune righe, corrispondenti a una delle note geronimiane, sono state sottolineate in rosso: «Huc usque Danielem in Hebreo uolumine legimus cetera que sequitur usque ad finem libri de Theodotionis editione translata sunt».

2Ts (354vb-355rb); 1Tm (355va-356vb); 2Tm (356vb-357vb); Tit (358ra-358va); Philem (358va-358vb); Eb (358vb-363ra); Ic *Prol.* (363ra-363rb; 809); Ic *Arg.* (363rb; 806); Ic (363rb-364vb); 1Pt (364vb-366rb); 2Pt (366rb-367rb); 1Ioh (367rb-368vb); 2Ioh (368vb-369ra); 3Ioh (369ra-369rb); Iud (369rb-369vb); Ap *Prol.* (369vb-370rb; 839); Ap (370rb-378ra); At *Prol.* (378ra-378rb; 640); At (378rb-392rb).

Membr. (il contrasto cromatico tra lato carne e lato pelo è ben visibile; si rileva la presenza di alcuni fori e di macchie d'uso); III, 387 (392), II<sup>3</sup>; salto della numerazione da c. 122 a c. 130; ripetuto il numero delle cc. 181 e 182; cartulazione antica, trecentesca; bianca la c. 118;  $178 \times 135 = 12$  [132]  $34 \times 16$  [38 (8) 37]  $36$  (c. 19r);  $1-9^{12}$ ,  $10^{10}$ ,  $11-15^{12}$ ,  $16^{11}$ ,  $17^4$ ,  $18-32^{12}$ ,  $33^{14}$ ; rigatura a colore: alle cc. 61r-115v, 283v-306v le linee appaiono più scure e vivide; rr. 51 / ll. 51 (la scrittura comincia al di sopra del primo rigo); unità di rigatura: 2,58.

Sono state individuate almeno quattro mani:

Copista A	Copista B	Copista C	Copista D
cc. 1ra-60v (fasc. 1-5)	cc. 61r-115v (fasc. 6-10)	cc. 116r-117v (fasc. 10)	
cc. 119ra-189vb (fasc. 11-16)	c. 189vb (fasc. 16)		cc. 190ra-198va (fasc. 16-17)
cc. 199ra-283rb (fasc. 18-25)	cc. 283va-306vb (fasc. 25-26)		cc. 307ra-392rb (fasc. 27-33)

Mano A: l'andamento della scrittura, sollevata rispetto al rigo, è molto irregolare, leggermente inclinato verso destra, con frequenti abbreviazioni. Il tratto di completamento delle aste discendenti delle lettere è vistosamente curvato verso destra; quello della *b* si chiude invece a sinistra quasi a toccare il corpo della lettera. A inizio di parola si rileva la *s* a sigma. Le *d* sono sia curve, a volte con la bandiera che ripiega verso destra, sia diritte. La *y* ha sempre il puntino. La *et* tachigrafica in forma di 7 tagliato al centro da una lineetta scende leggermente sotto il rigo. Il copista A usa volentieri anche la nota tironiana per *est* (-; disposti in verticale), ma oltre alla forma estesa è presente anche il segno  $\bar{e}$ .

Mano B: anche l'andamento di questa seconda mano, che utilizza un inchiostro più chiaro, è piuttosto irregolare. La scrittura è sollevata rispetto al rigo; il tratto è spezzato e le lettere appaiono compresse lateralmente, dando l'impressione di essere leggermente più alte di quelle di A. Nelle aste ascendenti delle lettere il tratto di completamento si piega verso destra. A fine parola, la *s* viene usata sia tonda (*s* maiuscola) sia diritta; la *y* è con il puntino. Gli apici sulle *i* vengono usati in caso di *i* geminata o per *i* che seguono e precedono nasali. La *et* tachigrafica si presenta, seppur raramente, anche senza lineetta centrale. Le abbreviazioni compaiono in numero minore rispetto ad A.

Mano C: questo copista interviene solo alle cc. 116r-117v ma si fa notare con una scrittura, sollevata rispetto al rigo, piuttosto incerta anche se lo spazio tra una parola e

l'altra la rende comunque ben leggibile. Si distingue in particolare per l'uso di una *x* i cui due tratti sono leggermente staccati, ma uniti tra loro da un brevissimo trattino. A c. 117<sup>v</sup>, il copista C pur di finire il testo entro la pagina serra le righe della parte finale della colonna b, e si spinge nel margine inferiore superando la rettrice orizzontale. In questo modo lascia del tutto bianca l'ultima carta del fascicolo. Sul quaderno successivo riprende a lavorare la mano A.

Mano D: tra tutte è quella che usa un andamento più regolare. La scrittura, sollevata rispetto al rigo, è tondeggiante ma piuttosto compressa lateralmente. A fine parola, la morfologia della *s* è sia tonda (*s* maiuscola) sia diritta; la *y* è con il puntino. La parte superiore delle ascendenti si chiude con un trattino orizzontale piuttosto deciso. La *et* è resa con il segno 7 tagliato al centro da una lineetta; usa il segno tachigrafico anche per *est* (-; disposti in verticale). A c. 198<sup>va</sup>, D scrive solo poche righe del capitolo 35 del libro di Isaia, lasciando in bianco sia la colonna a sia la b. Il testo, senza lacune, viene ripreso a c. 199<sup>ra</sup>, all'inizio del nuovo fascicolo, dalla mano A.

Caratteristiche comuni nella grafia delle lettere, che rispettano le regole generali della gotica, inducono a ritenere che si tratti di copisti della stessa bottega ed è infatti difficile individuare con nettezza e sicurezza le caratteristiche delle singole mani. Il criterio di suddivisione del lavoro non è legato alla struttura dei fascicoli o all'inizio dei libri.

Nell'intero codice si individuano almeno cinque strati di note marginali. Una mano assai prossima ai copisti principali integra e corregge il testo in tutto il codice; un'altra, sempre coeva e, si direbbe, dello stesso ambiente, inizia i suoi interventi, riconoscibili in tutto il codice, con «al(ia)» e indica forme alternative di testo in passaggi molto brevi e senza fonte. In altri casi, invece, indica la concordanza con altri libri biblici o altre versioni, in particolare con la versione dei Settanta, che introduce con il numero romano «LXX», seguito dal testo. Da c. 4<sup>r</sup> a c. 21<sup>r</sup> una mano trecentesca si limita ad annotare, con un inchiostro molto scuro, l'argomento trattato dal testo presente nella pagina, a volte nella singola colonna. Il quarto lettore, della prima metà del Trecento, annota fittamente sui margini, nell'interlinea e nell'intercolumnio (cc. 1<sup>r</sup>, 3<sup>v</sup>-16<sup>r</sup>; 20<sup>r</sup>-40<sup>r</sup>; 42<sup>r</sup>-117<sup>v</sup>, 147<sup>v</sup>-151<sup>r</sup>; 163<sup>v</sup>-165<sup>r</sup>; 167<sup>r</sup>-181<sup>v</sup>, 263<sup>v</sup>-269<sup>v</sup>, 286<sup>v</sup>, 292<sup>r</sup>-294<sup>r</sup>, 296<sup>v</sup>-297<sup>r</sup>, 310<sup>r</sup>-362<sup>v</sup>, 365<sup>r</sup>-392<sup>v</sup>). In alcuni casi scrive coprendo parzialmente decorazione e testo. Infine, una mano del XV secolo interviene molto raramente, con brevi note esplicative (cc. 4<sup>r</sup>; 285<sup>v</sup>, 286<sup>r</sup>-*v*, 288<sup>r</sup>-*v*, 291<sup>r</sup>; 296<sup>r</sup>; 318<sup>r</sup>). Per tutto il codice si susseguono *maniculae* e segni di attenzione, ma anche segni e lettere riconducibili a pratiche liturgiche. A c. 392<sup>va</sup> un'altra mano, molto simile alla mano C, aggiunge il prologo al libro di Giobbe, «Si aut ficellam (*vici*)» (Stegmüller 1950, n. 357) e sulla colonna b, il prologo di Girolamo all'Ecclesiastico (3351), seguito dal prologo alla Sapienza (468), quindi da quello a Baruch (491), forse per ovviarne alla mancanza nel testo del codice. Sul *verso* della c. 118, rimasta bianca, una mano della metà del Trecento – la stessa che numera il manoscritto – ha redatto l'indice dei libri contenuti nel codice, dando anche notizia della mancanza dei libri dei Paralipomeni, di Esdra, dei Maccabei e dei Salmi.

L'iniziale istoriata posta all'inizio del libro della Genesi (c. 4<sup>r</sup>) rappresenta la Maestà di Dio, raffigurato in giovani sembianze con una barba appena accennata, e con i piedi

nudi scoperti; sul capo sono disposte come aureola sette colombe, a raffigurare i giorni della creazione. La figura poggia su un piedistallo sorretto da volute zoomorfe e fitomorfe in rosa, blu, verde e viola, chiuse in una doppia cornice in rosa e in nero, su fondo blu. A c. 1r; l'iniziale della *Epistula ad Paulinum* è ornata con elementi fitomorfi; anche qui i colori dominanti sono il rosa e il blu. Le iniziali poste all'inizio dei libri e dei prologhi sono intarsiate e filigranate in rosso e blu; la decorazione delle lettere poste all'inizio dei capitoli risente in parte dei passaggi da una mano all'altra: si rilevano, infatti, segni di paragrafo in rosso e blu alternati (1r-3v), iniziali semplici minori (4r-60v; 119r-189v; 307r-392v); iniziali filigranate minori (61r-117v, 190r-198v). I numeri dei capitoli sono in rosso e blu alternati (posti sul margine alle cc. 4r-60v; 119r-189v; 307r-392v e all'interno delle colonne, seppur irregolarmente, alle cc. 61r-117v, 190r-198v); li precedono segni di paragrafo in rosso o blu a seconda del colore del primo numero. In tutto il codice sono presenti, inoltre, titoli correnti in rosso e blu; ritocchi delle maiuscole in rosso; spazi riservati per i titoli.

La legatura, probabilmente di epoca settecentesca, è in assi di legno coperte in velluto, in origine blu o viola. Il colore appare piuttosto sbiadito e il tessuto è consumato soprattutto sul dorso. I tagli sono dorati, goffrati sui tagli di testa e di piede, nei pressi della cucitura.

Il codice risulta presente nella biblioteca della corte sassone almeno dal 1755: a c. 1v si legge l'antica segnatura: «442b». Sulla carta di guardia 1r una mano settecentesca avverte delle mancanze.

SCHEUERCK 1755, c. 61r, n. 442b; EBERT 1822, p. 52; FALKENSTEIN 1839, p. 186; SCHMIDT 1906, p. 84; *Manuscripta Mediaevalia*.

## Mscr. Dresd. A.201

### Francia settentrionale, XIII secolo, metà (ante 1264)

1. cc. 2r-[2a]v *Tabula [...] et epistularum totius anni* (tit. nel ms.; su fascicolo aggiunto)
2. cc. 4ra-318va *Biblia sacra* (70 prologhi e 8 *argumenta*)
3. cc. 319ra-339va *Interpretationes nominum Hebraicorum, inc. «Aaz apprehendens uel apprehensio. Aan nubes. Ad testificans uel testimonium»; expl. «Zuzim consiliantes eos uel consiliatores eorum»*

*Ep. ad Paulinum* (4ra-5vb; 284); *Prol. in Pentateuchum* (5vb-6ra; 285); Gn (6ra-18rb); Ex (18rb-28rb); Lev (28rb-35ra); Nm (35ra-44vb); Dt (44vb-54ra); Ios *Prol.* (54ra-b; 311); Ios (54rb-60va); Idc (60va-67ra); Rt (67ra-68ra); 1Re *Prol.* (68ra-va; 328); 1Re (68va-77rb); 2Re (77rb-84ra); 3Re (84rb-92rb); 4Re (92rb-99vb); 1Par *Prol.* (99vb-100ra); 1Par (100rb-107ra); 2Par (107ra-116ra), *Oratio Manasse* (16ra; 93,2); 1Esd *Prol.* (116ra-b; 330); 1Esd (116ra-118vb); 2Esd (118vb-122rb); 3Esd (122rb-125vb); Tb *Prol.* (126ra-126ra; 332); Tb

(126ra-128va); Idt *Prol.* (128va; 335); Idt (128ra-131rb); Est *Prol.* (131rb-132ra; 341)<sup>68</sup>; Est (132ra-135rb); Iob *Prol.* (135rb-va; 344); Iob (135va-142rb); Ps *Prol.* (142rb; 414); Ps *Prol.* (142rb-va; 430); Ps (142va-158va); Pr *Prol.* (158va; 457); Pr (158va-163vb); Eccle (164ra-165vb); Ct (165vb-166vb); Sap (166vb-170vb); Eccli *Prol.* (170vb; 26); Eccli (170vb-181ra) *Oratio Salomonis* (c. 181ra); Is *Prol.* (181ra-b; 482); Is *Prol.* (181rb; 480); Is (181rb-192va); Ier *Prol.* (192va; 487); Ier (192va-206rb); Lam (206rb-207va); *Oratio Ieremiae prophetae* (207va); Bar *Prol.* (207va; 491); Bar (207va-208vb); *Epistula Ieremiae* (208vb-209rb); Ez *Prol.* (209rb; 492); Ez (209rb-222ra); Dan *Prol.* (222ra-b; 494); Dan (222rb-227ra); Os *Prol.* (227ra-b; 500); Os *Prol.* (227rb; 504); Os (227rb-228vb); Iohel *Prol.* (228vb-229ra; 511); Iohel (229ra-229va); Am *Prol.* (229va-b; 515); Am (229vb-231ra); Abd *Prol.* (231ra; 519); Abd *Prol.* (231rb; 516); Abd (231rb); Iona *Prol.* (231rb-va; 524); Iona *Prol.* (231va; 521); Iona (231va-232ra); Mi *Prol.* (232ra; 526); Mi *Prol.* (232ra; 525); Mi (232rb-233rb); Nah *Prol.* (233rb; 528); Nah *Prol.* (233rb; 527); Nah (233rb-233vb); Ab *Prol.* (233vb-234rb; 531); Ab *Prol.* (234rb; 530); Ab *Prol.* (234rb; 529); Ab (234rb-234vb); Soph *Prol.* (235ra; 534); Soph *Prol.* (235ra; 533); Soph (235ra-236va); Agg *Prol.* (235vb; 538); Agg *Prol.* (235vb; 535); Agg (236ra-b); Zc *Prol.* (236rb; 539); Zc *Prol.* (236va; 540); Zc (236va-238va); Ml *Prol.* (238ra; 543); Ml *Prol.* (238ra-b; 545); Ml (238vb-239rb); 1Macc *Prol.* (239rb-1b); 1Macc (239vb-248ra); 2Macc (248rb-254rb); Mt *Prol.* (254rb; 590); Mt *Prol.* (254rb-254va; 589); Mt (254va-262vb); Mc *Prol.* (262vb; 607); Mc (263ra-268ra); Lc *Prol.* (268ra; 620); Lc *Prol.* (268ra-b; 49); Lc (268rb-277rb); Ioh *Prol.* (277rb; 624); Ioh (277rb-283vb); Rm *Prol.* (284ra; 677); Rm (284ra-287rb); 1Cor *Prol.* (287rb; 685); 1Cor (287rb-290va); 2Cor *Prol.* (290va; 699); 2Cor (290va-292va); Gal *Prol.* (292va; 707); Gal (292va-293va); Eph *Prol.* (293va-b; 716); Eph (293vb-294vb); Phil *Prol.* (294vb; 728); Phil (294vb-295va); Col *Prol.* (295va; 736); Col (295va-296rb); Laod *Prol.* (296rb; 233); Laod (296rb-va); 1Ts *Prol.* (296va; 747); 1Ts (296va-297rb); 2Ts *Prol.* (297rb; 752); 2Ts (297rb-va); 1Tm *Arg.* (297va; 765); 1Tm (297va-298va); 2Tm *Prol.* (298va; 772); 2Tm (298va-299ra); Tit *Prol.* (299ra; 780); Tit (299ra-va); Philem *Prol.* (299va; 783); Philem (299va-b); Eb *Prol.* (299vb; 793); Eb (299vb-302ra); At *Prol.* (302ra; 640); At *Prol.* (302ra-b; 631); At (302ra-310rb); Ic *Prol.* (310rb-310va; 1632); Ic *Prol.* (310va; Berger 294); Ic (310va-311rb); 1Pt *Arg.* (311rb; 812); 1Pt (311rb-312rb); 2Pt *Arg.* (312rb; 818); 2Pt (312rb-312vb); 1Ioh *Arg.* (312vb; 822); 1Ioh (312vb-313va); 2Ioh *Arg.* (313va; 823); 2Ioh (313va-b); 3Ioh *Arg.* (313vb; 824); 3Ioh (313vb); Iud *Arg.* (313vb; 825); Iud (313vb-314ra); Ap *Prol.* (314ra-b; 835); Ap *Prol.* (314rb-va; 829); Ap (314va-318va; 839).

Membr. (il contrasto cromatico tra lato carne e lato pelo è ben visibile; si rilevano diversi strappi e tagli); I, 339; numerazione a matita di mano recente, che conta anche

<sup>68</sup> All'*explicit* «serui Christi esse non possunt», viene aggiunta una parte della prefazione geronimiana: «Rursum in libro Hesther alfabetum (*sic*) ex minio usque ad tetham litteram facimus diuersis in locis, uolentes scilicet LXX interpretum ordinem per haec insinuare studioso lectori. Nos eius iuxta morem Hebreum ordinem persequi etiam in LXX editionem maluimus».

la carta di guardia iniziale, cartacea, e due delle tre carte del fascicolo pergameneo contenente la Tavola delle letture (la prima e l'ultima, cc. 2 e 3); bianca la c. 3r, mentre sul verso una mano trecentesca ha aggiunto l'indice dei libri contenuti nel codice;  $178 \times 122 = 1/2/9$  [120]  $46 \times 15$  [2/36 (4) 36/2]  $12/3/12$  (c. 22r, 4r-318v);  $178 \times 122 = 3 / 3 / 8$  [118]  $46 \times 7$  [4 / 29 / 4 / 30 / 4 / 29] 4 / 11 (c. 329r, 319r-339v);  $1^3$ , 2-17<sup>12</sup>, 18<sup>11</sup>, 19-27<sup>12</sup>, 28<sup>20</sup>, 29<sup>5</sup>; tracce di segnatura a registro (cc. 52r, 64r, 100r, 219r, 231r, 267r, 279r, 291r, 303r, 315r, 335r); rigatura a colore; rr. 57 / ll. 56; unità di rigatura: 2,1.

Una sola mano scrive l'intero codice usando una *littera textualis* di piccole dimensioni (meno di 1 mm), sollevata rispetto al rigo. Sono rispettate le caratteristiche generali della gotica. La *d* è sempre onciale e a fine di parola si trova sempre la *s* tonda (*s* maiuscola); assai rare quelle diritte: si vedono in particolare a fine rigo e hanno una forma 'corsiva', inclinata verso destra con la parte inferiore che scende sotto il rigo. Tutte le aste delle lettere, sia ascendenti sia discendenti sono piuttosto slanciate: la parte superiore si chiude sempre con un trattino leggermente piegato verso sinistra, quella inferiore con un tratto di completamento sul rigo verso destra, che a volte tocca la lettera successiva. Le *z* sono a forma di *β* e le *y* non hanno il puntino. La nota tironiana per *et* è resa a forma di 7. Le abbreviazioni sono tra le 4 e le 6 per rigo; a fine parola per *-us* e per *-m* è usato il segno 3. Le integrazioni sui margini con relativo segno di richiamo sono numerose, alcune sono state incorniciate in rosso; si rilevano inoltre diversi interventi di correzione su rasura, scritti con inchiostro diverso e sembrerebbe da altra mano, seppur coeva e dalle caratteristiche analoghe alla scrittura del copista.

All'interno della Bibbia si trovano alcune indicazioni liturgiche di mano trecentesca: alle cc. 5v e 6r, in corrispondenza al testo del prologo al Pentateuco e dei primi versetti della Genesi, si leggono in rosso alcune lettere dell'alfabeto, in minuscolo («a»-«h»); la stessa mano segna poi l'indicazione delle letture «in refectorio», che ritroviamo in nero a c. 315r; all'altezza di Matteo 5,31. A c. 255v si intravedono solo dei numeri, probabilmente ciò che resta di altre indicazioni di carattere liturgico, perdute a causa della rifilatura delle pagine. A c. 314va, all'inizio del libro dell'Apocalisse, si trova la nota «[.x.] VI post ascensionem Deo / p»; a c. 316v sul margine esterno: «p» oltre a «feria [...]», incompleto a causa della rifilatura, ma che si suppone si riferisca alla prima, dal momento che a c. 317r, all'altezza del capitolo 13, si legge «feria 2» e in prossimità del capitolo 15 «feria 3». A c. 3v una mano del XIV secolo ha redatto un indice dei libri, che comprende anche le *Interpretationes*, numerati da 1 a 32: «Tot sunt signanda quot libri continentur in isto corpore. Ideo quemlibet librum quare iuxta suum signaculum ut Genesis circa 2''' 2cij». Presenza di numerosi segni di attenzione.

L'inchiostro si mostra piuttosto rovinato, in alcuni parti è quasi del tutto caduto, per esempio tra la c. 252r e la c. 291v. Presenza di piccoli fori dovuti all'acidità dell'inchiostro.

L'apparato decorativo presenta tre iniziali istoriate. A c. 4r l'illustrazione contenuta nella lettera *F* dell'*Epistula ad Paulinum* rappresenta Girolamo, con un saio marrone e la tonsura, mentre consegna una lettera nelle mani di un giovane (frate Ambrogio?); l'asta della lettera si prolunga fino al margine inferiore, decorata da sottili colonnine in blu

collegate tra loro da sfere e da fiori, e ornate da foglie. L'iniziale è seguita dalle lettere che compongono la parola «(F)rater» in morfologia capitale e in rosso e blu alternati. A c. 6r la Genesi è introdotta dalla rappresentazione della Maestà, su fondo blu con sottili stelle in bianco. Dio è raffigurato in giovani sembianze, con la barba marrone, e il nimbo crociato dorato con i tre bracci della croce in verde; la figura poggia su un basamento di pietra sorretto da ibridi zoomorfi; sul margine inferiore, il triangolo a chiusura dell'asta della lettera contiene ornamenti vegetali. A c. 254v l'asta verticale della *L* di «Liber», *incipit* del Vangelo di Matteo, presenta la stessa decorazione della *F* dell'*Epistula*, con due colonnine in blu unite da una sfera; l'ornamentazione è completata da elementi vegetali. Il tratto orizzontale della *L* contiene invece la figura di Matteo inginocchiato in preghiera. Il fondo è rossiccio. L'inizio dei libri è scandito da iniziali intarsiate e filigranate in rosso e blu alternati (5-7 linee); le iniziali poste all'inizio dei capitoli sono filigranate in rosso e blu (2 linee); gli spazi riservati sono talmente ridotti che le iniziali risultano sporgenti dalla colonna; a volte il miniatore è stato costretto a collocarle in esterno rispetto alla colonna, come accade, seppur raramente, anche per i numeri di capitolo. Nei Salmi e nelle *Interpretationes*, in cui il passaggio alla successiva lettera dell'alfabeto è evidenziato da un'iniziale maggiore filigranata in rosso e blu, si rileva la presenza di iniziali semplici minori in rosso e blu alternate. La decorazione del codice è completata da titoli in rosso, numeri dei capitoli e titoli correnti in rosso e blu, ritocchi delle maiuscole in rosso e segni di paragrafo in rosso e blu alternati alle cc. 4r-5v (l'ultimo a c. 5va è rosso con filigrana in blu); poche sottolineature in rosso. Presenza di lettere guida sul margine; tracce delle indicazioni preparatorie per i titoli correnti e i numeri di capitolo.

Alle cc. 2r-[2a]v si trova la tavola delle letture per tutto l'anno liturgico redatta da mano di poco successiva all'allestimento del codice<sup>69</sup>, «Incipiunt [...] et epistularum totius anni», che include, per ogni giorno, una scelta di temi, utile molto probabilmente alle necessità di un predicatore. Un'altra mano di poco posteriore aggiunge alcuni temi sui margini.

La legatura tedesca del sec. XVI è in pelle di maiale con incisioni a secco. Dei due fermagli, quello superiore è completo ed è formato da graffa e contrograffa, il gancio è a spirale e la bindella è in pelle; di quello inferiore restano solo graffa e contrograffa in metallo e un frammento di bindella. Sul dorso sono evidenti tre nervi in rilievo. I tagli sono dorati e goffrati.

Subito al di sotto dell'ultima riga delle *Interpretationes*, a c. 339va, è stata aggiunta la nota: «A constructione mundi 6162 / Ab incarnatione Domini 1264 / A Passione Domini 1231», che indica se non l'anno di copia almeno il *terminus ante quem* dell'allestimento del codice. La nota è ripetuta a lato da mano secentesca. Il libro venne donato al duca sassone Johann Georg nel 1647 in occasione del suo compleanno, il 31 maggio, da Christoph Lorenz di Halberstadt, predicatore di corte. A c. 1r, si trova, infatti la dedica: «Ihr Hocfürstlicher durchlaucht Herrn, Herrn Johann Georg herzogen zue Sachsen,

<sup>69</sup> Si vedano la descrizione interna e l'avvertenza alla nota 62.

Jülich, Cleve und Bergen Landgrafen in Thüringen Marchgrafen zu Meißen auch Ober und Nieder Lausiz, grafen zu der March und Ravenspurg Herrn zum Ravenstein (etc.) deinem gnädigsten Herrn auffdero, Gottlob, abermahls erlebten Geburtts Tag, wahr der 31 maij 1647 hatt in üntherthänig heitt und mitt einem guten Glückswunzsch vehret dieses Buch. M. Christophorus Laurentius Halberstadensis Churfs. Durchlaucht zu Sachsen, Bestalter Hoffprediger». Sul *verso* della stessa carta, si trova il nome di Johann Georg, autografo: «Joh. Georgius II», e l'annotazione del bibliotecario di corte che registra l'entrata del manoscritto in biblioteca: «Obgedachte Hochfürstl. Durchlaucht haben gnädigst anbefohlen, dieses Buch in die Churfl. Sächsischen Bibliothec zu legen, welches also dann von mir endes bewandten geschehen des 10 Octob. 1647. Christian Brehemes Bibliothecarius». Sul *recto* della c. 1 (ripetuto anche a c. 2r e 3r) si trova il timbro con lo stemma della casa di Sassonia. Sulla controguardia anteriore la segnatura settecentesca della biblioteca reale: «N° 440», ripetuta a c. 1r.

BEYER 1739, p. 108; SCHEURECK 1755, c. 61r nr. 440; EBERT 1822, p. 59; FALKENSTEIN 1839, p. 186; SCHMIDT 1906, p. 87; *Manuscripta Mediaevalia*.

## Mscr. Dresd. A.202

Francia del nord (Parigi?), XIII secolo, terzo quarto

1. cc. 1ra-555rb Biblia sacra (65 prologhi)
2. cc. 555va-603va Interpretationes nominum Hebraicorum, *inc.* «Aaz apprehendens uel apprehendensio. Ad testificans uel testimonium»; *expl.*: «Zuzim consiliantes eos uel c[...]atores eorum»

*Ep. ad Paulinum* (1ra-3vb; 284); *Prol. in Pentatheucum* (3vb-4rb; 285); Gn (4va-26rb); Ex (26va-44va); Lev (44vb-57va); Nm (57va-75vb); Dt (75vb-92vb); Ios *Prol.* (92vb-93ra; 311); Ios (93ra-104va); Idc (104va-116va); Rt (116vb-118rb); 1Re *Prol.* (118rb-119rb; 323); 1Re (119rb-136ra); 2Re (136ra-149rb); 3Re (149rb-164va); 4Re (164va-178vb); 1Par *Prol.* (178vb-179ra; 328); 1Par (179rb-192ra); 2Par *Prol.* (192ra-192va; 327); 2Par (192va-208vb), *Oratio Manasse* (208vb; 93,2); 1Esd *Prol.* (208vb-209rb; 330); 1Esd (209va-213vb); Nee (213vb-220rb); 2Esd (220rb-227rb); Tb *Prol.* (227rb; 332); Tb (227rb-231vb); Idt *Prol.* (231vb; 335); Idt (231ra-237vb); Est *Prol.* (237vb-238ra; 340); Est (238ra-243rb); Iob *Prol.* (243rb-243vb; 344); Iob *Prol.* (244ra; 357); Iob (244ra-255ra); Ps (255ra-281ra); Pr *Prol.* (281ra; 457); Pr (281rb-290rb); Eccle *Prol.* (290rb; 462); Eccle (290rb-293rb); Ct (293va-295ra); Sap *Prol.* (295ra; 468); Sap (295ra-301rb); Eccli *Prol.* (301rb-301va; 26); Eccli (301va-318va); Is *Prol.* (318vb-319ra; 482); Is (319ra-339rb); Ier *Prol.* (339rb; 487); Ier (339rb-363ra); Lam (363ra-365ra); *Oratio Ieremiae* (365ra-365rb); Bar *Prol.* (365rb; 491); Bar (365rb-368rb); *Epistula Ieremiae* (368rb); Ez *Prol.* (368rb; 492); Ez (368va-390rb); Dan *Prol.* (390rb-390vb; 494); Dan (390vb-399va); Os *Prol.* (399va; 500); Os *Prol.* (399va-399vb; 507); Os (399vb-402vb);



Iohel *Prol.* (402vb-403ra; 511); Iohel *Prol.* (403ra-403rb; 510); Iohel (403rb-404rb); Am *Prol.* (404rb-404va; 515); Am *Prol.* (404va; 512); Am *Prol.* (404va-404rb; 513); Am (404vb-407ra); Abd *Prol.* (407ra-407rb; 519); Abd (407rb-407vb); Iona *Prol.* (407vb-408ra; 524); Iona *Prol.* (408ra; 521); Iona (408ra-408vb); Mi *Prol.* (408vb; 526); Mi (409ra-410vb); Nah *Prol.* (410vb; 528); Nah (410vb-411va); Ab *Prol.* (411va-412rb; 531); Ab (412rb-413ra); Soph *Prol.* (413ra-413va; 534); Soph (413va-414rb); Agg *Prol.* (414rb-414vb; 538); Agg (414vb-415rb); Zc *Prol.* (415rb-415va; 539); Zc (415va-419rb); Ml *Prol.* (419rb; 543); Ml (419rb-420rb); 1Macc *Prol.* (420rb-420vb; 547); 1Macc *Prol.* (420vb-421ra; 553); 1Macc *Prol.* (421ra; 551); 1Macc (421ra-435ra); 2Macc (435rb-445ra); Mt *Prol.* (445ra-445rb; 590); Mt *Prol.* (445rb-445va; 589); Mt (445va-459rb); Mc *Prol.* (459rb-459va; 607); Mc (459va-468rb); Lc *Prol.* (468rb; 49); Lc *Prol.* (468va-468vb; 620); Lc (468vb-483va); Ioh *Prol.* (483va-483vb; 624); Ioh (483vb-494rb); Rm *Prol.* (495ra; 676); Rm (495ra-500va); 1Cor *Prol.* (550va-501ra; 9098); 1Cor *Prol.* (500vb; 683); 1Cor (500vb-506ra); 2Cor *Prol.* (506ra; 699); 2Cor (506ra-510ra); Gal *Prol.* (510rb; 707); Gal (510rb-512ra); Eph *Prol.* (512ra; 716); Eph (512ra-514vb); Phil *Prol.* (514vb; 728); Phil (514vb-516rb); Col *Prol.* (516rb; 736); Col (516rb-516va); 1Ts *Prol.* (516va; 747); 1Ts (516va-517va); 2Ts *Prol.* (517va-517vb; 752); 2Ts (517vb-518rb); 1Tm *Prol.* (518rb; 765); 1Tm (518rb-519vb); 2Tm *Prol.* (519vb; 772); 2Tm (519vb-520vb); Tit *Prol.* (520vb; 780); Tit (520vb-521va); Philem *Prol.* (521va; 783); Philem (521va-521vb); Eb *Prol.* (521vb; 793); Eb (521vb-526ra); At *Prol.* (526ra-526rb; 640); At (526rb-541ra); Ic *Prol.* (541ra-541rb; 809); Ic (541rb-542vb); 1Pt (542vb-544rb); 2Pt (544rb-545rb); 1Ioh (545rb-546vb); 2Ioh (546vb-547ra); 3Ioh (547ra-547rb); Iud (547rb-547va); Ap *Prol.* (547va-548ra; 839); Ap (548rb-555rb).

Membr. (la pergamena è ben lavorata; il colore è uniforme e i fogli sono molto sottili); I, 603, I' (entrambe le carte di guardia sono di restauro; numerazione a matita recente); 182 × 121 = 13 [126] 43 × 14 [40 (6) 38] 23 (c. 25r); 178 × 120 = 2/3/10 [122] 41 × 15 [40 (5) 40] 20 (c. 296r; poiché si rilevano irregolarità nelle misure dei fogli, dovute anche alla rifilatura, si è preferito dare almeno due esempi: nel secondo si dà conto delle righe tracciate anche per i titoli correnti, non sempre visibili); 1-4<sup>16</sup>, 5<sup>15</sup>, 6-37<sup>16</sup>, 38<sup>12</sup>; tracce di segnatura a registro (alle cc. 70r, 71r e più evidenti alle cc. 245r-250r, 279r); rigatura a colore; rr. 45 / ll. 44; unità di rigatura: 2,7.

Una sola mano scrive l'intero codice usando una *littera textualis* compressa lateralmente e di piccole dimensioni (1 mm). La scrittura è regolare, con le parole molto vicine fra loro, ed è sollevata rispetto al rigo. Sono rispettate le caratteristiche generali della gotica. In fine di parola vengono usate sia la *s* tonda (*s* maiuscola) sia la *s* diritta. La *z* è a forma di 2 e la *y* è sovrastata dal puntino. Tutte le lettere hanno un tratto di completamento sul rigo verso destra, che a volte si congiunge con la lettera successiva. La *d* minuscola è sempre onciale con l'asta brevissima, a volte appena accennata. La nota tironiana per *et* è resa in forma di 7 tagliato al centro da una lineetta; *est* non è mai abbreviato. Il numero di abbreviazioni per riga è di 3 o 4 in media. Le integrazioni al testo lungo i margini, con i relativi segni di richiamo, sono di prima mano, spesso incorniciate in rosso e in blu. Un'altra mano, coeva, interviene più raramente (per es. alle cc. 283v e 286v).

L'intero codice appare molto danneggiato dall'umidità, per cui sia l'inchiostro sia il colore della decorazione solubilizzandosi sono migrati nel foglio vicino. Non è chiaro se fosse presente la foglia d'oro di cui sembra restare qualche traccia su alcune iniziali. L'ossidazione che si nota è limitata allo specchio di scrittura.

La *I* della Genesi è divisa in sei registri e si chiude nel margine inferiore con la Crocifissione cui assistono Maria e Giovanni; l'estremità inferiore della lettera presenta delle brevi propaggini che si chiudono con sfere, decorate probabilmente con foglia d'oro, come le aureole nelle singole scene. Nei primi due registri Dio è raffigurato con la sfera del mondo in mano a indicare la creazione della terra e la separazione delle acque. Nel terzo appaiono animali ai piedi di Dio, nel successivo pesci; il quinto registro contiene la creazione di Adamo, il sesto la Maestà. Le ultime tre scene sono racchiuse in uno spazio minore rispetto alle altre (7 linee invece di 8 per le prime tre). Le iniziali istoriate poste all'inizio dell'*Epistula ad Paulinum* e dei libri sono 73 (6 linee); le iniziali ornate in cornice, su fondo blu, per i prologhi e per le *Interpretationes* sono 65 (4 linee); i colori utilizzati sono il rosa e il blu e i prolungamenti sono appena accennati, nella maggior parte dei casi essi finiscono con delle sfere sulle quali forse era stata applicata la foglia d'oro. I capitoli sono scanditi da iniziali filigranate in rosso e blu (2 linee), con le filigranature che si stendono lungo le colonne (Stirnemann 1990, simili al nr. 35); iniziali semplici minori sono presenti nei Salmi e nelle *Interpretationes*. Nell'intero codice i numeri dei capitoli sono in rosso e blu e sono inseriti all'interno della colonna; si rilevano, quindi, titoli correnti in rosso e blu e titoli in rosso; presenza anche di spazi riservati per i titoli e di lettere guida.

La legatura è di restauro in pelle chiara su piatti con reimpiego della coperta anteriore in pelle di epoca settecentesca, risalente molto probabilmente all'arrivo del codice nella biblioteca sassone. Su di essa sono rimasti residui della decorazione in oro. Tracce di doratura sono visibili anche sui tagli. Il codice è stato rifilato.

A c. 603<sup>ra</sup>, subito dopo l'explicit delle *Interpretationes*, una mano aggiunge: «Absolutum anno MCCCXI». Il codice A. 202 è presente nella biblioteca della corte sassone almeno dal 1739 (Beyer 1739, p. 108).

BEYER 1739, p. 108; GÖTZE 1746, p. 185; SCHEURECK 1755, c. 61r, n. 441; EBERT 1822, p. 59; FALKENSTEIN 1839, p. 186; SCHMIDT 1906, p. 87; *Manuscripta Mediaevalia*.

## Appendice 2. Elementi codicologici a confronto

Segnatura	A. 134	A. 179	A. 197	A. 201	A. 202
Datazione	XIII terzo quarto	XIII terzo quarto	XIII <sup>1</sup>	XIII metà (ante 1264)	XIII terzo quarto
Pergamena	sottile; leggero contrasto cromatico tra lato pelo e lato carne	sottile; contrasto cromatico tra lato pelo e lato carne	sottile; contrasto cromatico tra lato pelo e lato carne	sottile; leggero contrasto cromatico tra lato pelo e lato carne	molto sottile; nessun contrasto cromatico
Consistenza	411	257	387	339	603
Misure	222 × 144	211 × 146 180 × 134	178 × 135	178 × 122	182 × 121
Specchio scrittorio	170 × 105	180 × 119 137 × 84	132 × 83	120 × 80	126 × 84
Taglia	366	357 / 314	313	300	303
Dimensioni scrittura (mm)	2	<2	2	<1	1
rr./ll.	51/50	60/59	51/51	57/56	45/44
Rigatura	a colore	a colore	a colore	a colore	a colore
Unità di rigatura	3,4	3 / 2,3	2,58	2,1	2,8
Fascicol.	senioni	senioni	senioni	senioni	ottonioni
Iniziali istoriate	71	-	1	3	73
Foglia d'oro	sì	-	-	-	sì (?)
Iniziali ornate	64	-	1	-	65
Iniziali intarsiate	1	sì	sì	sì	-
Iniziali filigranate	sì	sì	sì	sì	sì
Nr capitoli nella colonna	sì	irregolare	irregolare	sì (con poche eccezioni)	sì
<i>Interpretationes nominum hebraicorum</i>	3 colonne	3 colonne (fascicolo aggiunto)	-	3 colonne	2 colonne

### Appendice 3. Confronto ordine dei libri<sup>70</sup>

A. 134	A. 179	A. 197	A. 201	A. 202
XIII terzo quarto	XIII terzo quarto	XIII <sup>1</sup>	XIII metà (ante 1264)	XIII terzo quarto
63 prologhi	43 prologhi	36 prologhi 1 <i>argumentum</i>	70 prologhi 8 <i>argumenta</i>	65 prologhi
<i>Ep. ad Paulinum</i> (284) <i>Prol. in Pentateuicum</i> (285) Gen Ex Lev Nm Dt Ios <i>Prol.</i> (311) Ios Idc Rt  1Re <i>Prol.</i> (323) 1Re 2Re 3Re 4Re 1Par <i>Prol.</i> (328) 1Par 2Par 1Esd <i>Prol.</i> (330) 1Esdra Nec 2Esdra Tb <i>Prol.</i> (332) Tb Idt <i>Prol.</i> (335) Idt	<i>Ep. ad Paulinum</i> (284) <i>Prol. in Pentateuicum</i> (285) Gen Ex Lev Nm Dt Ios Idc Rt  1Re <i>Prol.</i> (323) 1Re 2Re 3Re 4Re 1Par <i>Prol.</i> (328) 1Par 2Par <i>Prol.</i> (330) 1Esd Nec – Est <i>Prol.</i> (341) Est Tb <i>Prol.</i> (332) Tb Idt <i>Prol.</i> (335)	<i>Ep. ad Paulinum</i> (284) <i>Prol. in Pentateuicum</i> (285) Gen Ex Lev Nm Dt Ios <i>Prol.</i> (311) Ios Idc Rt  1Re <i>Prol.</i> (323) 1Re 2Re 3Re 4Re -- -- -- -- -- -- Iob <i>Prol.</i> (344) Iob Tb <i>Prol.</i> (332) Tb	<i>Ep. ad Paulinum</i> (284) <i>Prol. in Pentateuicum</i> (285) Gen Ex Lev Nm Dt Ios <i>Prol.</i> (311) Ios Idc Rt  1Re <i>Prol.</i> (323) 1Re 2Re 3Re 4Re 1Par <i>Prol.</i> (328) 1Par 2Par <i>Oratio Manasse</i> 1Esd <i>Prol.</i> (330) 1Esd 2Esd <sup>71</sup> 3Esd Tb <i>Prol.</i> (332) Tb Idt <i>Prol.</i> (335)	<i>Ep. ad Paulinum</i> (284) <i>Prol. in Pentateuicum</i> (285) Gen Ex Lev Nm Dt Ios <i>Prol.</i> (311) Ios Idc Rt  1Re <i>Prol.</i> (323) 1Re 2Re 3Re 4Re 1Par <i>Prol.</i> (328) 1Par 2Par <i>Prol.</i> (327) 2Par <i>Oratio Manasse</i> 1Esd <i>Prol.</i> (330) 1Esd 1Esd Nec 2Esdra Tb <i>Prol.</i> (332) Tb

<sup>70</sup> In corsivo sono i numeri di STEGMÜLLER 1950 che differiscono dalla lista data da KER 1969, pp. 96-97. Nella tabella, inoltre, sono segnalati gli autori e le attribuzioni per i prologhi non geronimiani.

<sup>71</sup> Così nel manoscritto.

Est <i>Prol.</i> (341)	Idt	Idt <i>Prol.</i> (335)	Idt	Idt <i>Prol.</i> (335)
Est		Idt	Est <i>Prol.</i> (341)	Idt
Iob <i>Prol.</i> (344)	Macc <i>Prol.</i> (551)	Est <i>Prol.</i> (341)	Est	Est <i>Prol.</i> (341)
Iob <i>Prol.</i> (357)	1Macc	Est	Iob <i>Prol.</i> (344)	Est
Iob	2Macc	–	Iob	Iob <i>Prol.</i> (344)
				Iob <i>Prol.</i> (357)
				Iob
Psal	Is <i>Prol.</i> (482)	Pr <i>Prol.</i> (457)	Psal <i>Prol.</i> (414)	
Pr <i>Prol.</i> (457)	Is	Pr	Psal <i>Prol.</i> (430)	
Pr	Ier <i>Prol.</i> (487)	Eccle	Psal	Psal
Eccle <i>Prol.</i> (462)	Ier	Ct	Pr <i>Prol.</i> (457)	Pr <i>Prol.</i> (457)
Eccle	Lam / <i>Oratio</i>	Sap	Pr	Pr
Ct <i>Prol.</i> (456)	<i>Ieremiae</i>	Eccli <i>Prol.</i> (26)	Eccle	Eccle <i>Prol.</i> (462)
Ct	Baruch <i>Prol.</i> (491)	Eccli	Ct	Eccle
Sap <i>Prol.</i> (468)	Bar / <i>Epistula</i>		Sap	Ct
Sap	<i>Ieremiae</i>	Is <i>Prol.</i> (482)	Eccli <i>Prol.</i> (26)	Sap <i>Prol.</i> (468)
Eccli <i>Prol.</i> (26)	Ez <i>Prol.</i> (492)	Is	Eccli	Sap
Eccli	Ez	Ier <i>Prol.</i> (487)	<i>Oratio Salomonis</i>	Eccli <i>Prol.</i> (26)
	Dan <i>Prol.</i> (494)	Ier		Eccli
Is <i>Prol.</i> (482)	Dan	Lam / <i>Oratio</i>	Is <i>Prol.</i> (482)	
Is	Os <i>Prol.</i> (500)	<i>Ieremiae</i>	Is <i>Prol.</i> (480)	Is <i>Prol.</i> (482)
Ier <i>Prol.</i> (487)	Os	Bar / <i>Epistula</i>	Is	Is
Ier	Iohel	<i>Ieremiae</i>	Ier <i>Prol.</i> (487)	Ier <i>Prol.</i> (487)
Lam / <i>Oratio</i>	Am	Ez <i>Prol.</i> (492)	Ier	Ier
<i>Ieremiae</i>	Abd	Ez	Lam / <i>Oratio</i>	Lam / <i>Oratio</i>
Bar <i>Prol.</i> (491)	Iona	Dan <i>Prol.</i> (494)	<i>Ieremiae</i>	<i>Ieremiae</i>
Bar	Mi	Dan	Bar <i>Prol.</i> (491)	Bar <i>Prol.</i> (491)
Ez <i>Prol.</i> (492)	Nah	Os <i>Prol.</i> (500)	Bar / <i>Epistula</i>	Bar
Ez	Ab	Os	<i>Ieremiae</i>	Ez <i>Prol.</i> (492)
Dan <i>Prol.</i> (494)	Soph	Iohel <i>Prol.</i> (511)	Ez <i>Prol.</i> (492)	Ez
Dan	Ag	Iohel	Ez	Dan <i>Prol.</i> (494)
Os <i>Prol.</i> (500)	Zc	Am <i>Prol.</i> (515)	Dan <i>Prol.</i> (494)	Dan
Os <i>Prol.</i> (507)	Ml	Am	Dan	Os <i>Prol.</i> (500)
Os		Abd <i>Prol.</i> (519)	Os <i>Prol.</i> (500)	Os <i>Prol.</i> (507)
Iohel <i>Prol.</i> (511)	Iob <i>Prol.</i> (344)	Abd	Os <i>Prol.</i> (504)	Os
Iohel	Iob <i>Prol.</i> (357)	Iona <i>Prol.</i> (524)	Os	Iohel <i>Prol.</i> (511)
Am <i>Prol.</i> (515)	Iob <i>Prol.</i> (350)	Iona	Iohel <i>Prol.</i> (511)	Iohel <i>Prol.</i> (510)
Am <i>Prol.</i> (512)	Iob <i>Prol.</i> (349)	Mi <i>Prol.</i> (526)	Iohel	Iohel
Am <i>Prol.</i> (513)	Iob	Mi	Am <i>Prol.</i> (515)	Am <i>Prol.</i> (515)
Am	Pr <i>Prol.</i> (457)	Nah <i>Prol.</i> (528)	Am	Am <i>Prol.</i> (512)
Abd <i>Prol.</i> (519)	Pr	Nah	Abd <i>Prol.</i> (519)	Am <i>Prol.</i> (513)
Abd	Eccle	Ab <i>Prol.</i> (530)	Abd <i>Prol.</i> (516)	Am
Iona <i>Prol.</i> (524)	Ct	Ab	Abd	Abd <i>Prol.</i> (519)
Iona <i>Prol.</i> (521)	Eccli <i>Prol.</i> (26)	Soph <i>Prol.</i> (534)	Iona <i>Prol.</i> (524)	Abd
Iona	Eccli	Soph	Iona <i>Prol.</i> (521)	Iona <i>Prol.</i> (524)
Mi <i>Prol.</i> (526)	Sap <i>Prol.</i> (468)	Ag <i>Prol.</i> (538)	Iona	Iona <i>Prol.</i> (521)
Mi	Sap	Ag	Mi <i>Prol.</i> (526)	Iona

Nah <i>Prol.</i> (528)	Mt <i>Prol.</i> (595)	Zc <i>Prol.</i> (539)	Mi <i>Prol.</i> (525)	Mi <i>Prol.</i> (526)
Nah	Mt <i>Prol.</i> (601)	Zc	Mi	Mi
Ab <i>Prol.</i> (531)	Mt	Ml <i>Prol.</i> (543)	Nah <i>Prol.</i> (528)	Nah <i>Prol.</i> (528)
Ab	Mc <i>Prol.</i> (607, monarch.)	Ml	Nah <i>Prol.</i> (527)	Nah
Soph <i>Prol.</i> (534)	Mc	Mt <i>Prol.</i> (590, monarch.)	Nah	Ab <i>Prol.</i> (531)
Soph	Lc <i>Prol.</i> (49)	Mt	Ab <i>Prol.</i> (531)	Ab
Ag <i>Prol.</i> (538)	Lc	Mc <i>Prol.</i> (607 monarch.)	Ab <i>Prol.</i> (530)	Soph <i>Prol.</i> (534)
Ag	Ioh <i>Prol.</i> (624, monarch.)	Mc	Ab <i>Prol.</i> (529)	Soph
Zc <i>Prol.</i> (539)	Ioh	Lc <i>Prol.</i> (620, monarch.)	Ab	Ag <i>Prol.</i> (538)
Zc	At <i>Prol.</i> (640)	Lc	Soph <i>Prol.</i> (534)	Ag
Ml <i>Prol.</i> (543)	At	Ioh <i>Prol.</i> (624, monarch.)	Soph <i>Prol.</i> (533, Ps. isidorus)	Zc <i>Prol.</i> (539)
Ml	Rm <i>Prol.</i> (651)	Ioh	Soph	Zc
Macc <i>Prol.</i> (547)	Rm <i>Prol.</i> (677)	Ioh	Ag <i>Prol.</i> (538)	Ml <i>Prol.</i> (543)
Rabano Mauro)	Rm	Rm <i>Prol.</i> (669 <sup>72</sup> )	Ag <i>Prol.</i> (535)	Ml
Macc <i>Prol.</i> (553)	1Cor <i>Prol.</i> (685, Pietro Lombardo)	Rm <i>Prol.</i> (677, Marcione)	Ag	Macc <i>Prol.</i> (547)
Rabano Mauro)	1Cor	Rm	Zc <i>Prol.</i> (539)	Rabano Mauro)
Macc <i>Prol.</i> (551)	2Cor <i>Prol.</i> (699, Pietro Lombardo)	1Cor	Zc <i>Prol.</i> (540)	Macc <i>Prol.</i> (553)
1Macc	Gal <i>Prol.</i> (707)	2Cor	Zc	Rabano Mauro)
2Macc	Gal	Gal	Ml <i>Prol.</i> (543)	Macc <i>Prol.</i> (551)
Mt <i>Prol.</i> (590, monarch.)	Eph <i>Prol.</i> (716)	Eph	Ml <i>Prol.</i> (545, Ps. Isidoro)	1Macc
Mt <i>Prol.</i> (589)	Eph	Col	Ml	2Macc
Mt	Phil <i>Prol.</i> (728, Marcione)	1Ts	Macc <i>Prol.</i> (547)	Mt <i>Prol.</i> (590, monarch.)
Mc <i>Prol.</i> (607, monarch.)	Phil	2Ts	Rabano Mauro)	Mt <i>Prol.</i> (589)
Mc	Col <i>Prol.</i> (736)	1Tm	1Macc	Mt
Lc <i>Prol.</i> (620 monarch.)	Col	2Tm	2Macc	Mc <i>Prol.</i> (607, monarch.)
Lc <i>Prol.</i> (49)	1Ts <i>Prol.</i> (747)	Tit	Mt <i>Prol.</i> (590, monarch.)	Mc
Lc	1Ts	Philem	Mt <i>Prol.</i> (589)	Lc <i>Prol.</i> (49)
Ioh <i>Prol.</i> (624, monarch.)	2Ts <i>Prol.</i> (752)	Eb	Mt	Lc <i>Prol.</i> (620 monarch.)
Ioh	2Ts	Ic <i>Prol.</i> (809)	Mc <i>Prol.</i> (607, monarch.)	Lc
Rm <i>Prol.</i> (677, Marcione)	1Tm <i>Prol.</i> (765)	Ic <i>Arg</i> (806)	Mc	Ioh <i>Prol.</i> (624, monarch.)
Rm	1Tm	Ic	Lc <i>Prol.</i> (620, monarch.)	Ioh
1Cor <i>Prol.</i> (685, Pietro Lombardo)	2Tm <i>Prol.</i> (772)	1Pt	Lc <i>Prol.</i> (49)	Rm <i>Prol.</i> (677, Marcione)
1Cor	2Tm	2Pt	Lc	Rm
2Cor	Tit <i>Prol.</i> (780)	1Ioh	Ioh <i>Prol.</i> (624, monarch.)	1Cor <i>Prol.</i> (685, Pietro Lombardo)
	Tit	2Ioh	Ioh	

<sup>72</sup> Il prologo presenta l'*explicit* «melioem et manentem substantiam», segnalato anche da STEGMÜLLER 1950.

Gal <i>Prol.</i> (707, Marcione)	Philem <i>Prol.</i> (783)	3Ioh	Rm <i>Prol.</i> (677, Marcione)	1Cor <i>Prol.</i> (9098)
Gal	Philem	Iud	Rm	1Cor
Eph <i>Prol.</i> (716)	Eb <i>Prol.</i> (793)	Ap <i>Prol.</i> (839; <i>attr.</i> Gilberto Porrettano)	1Cor <i>Prol.</i> (685, Pietro Lombardo)	2Cor <i>Prol.</i> (699, Pietro Lombardo)
Eph	Eb	Ap	1Cor	2Cor
Phil <i>Prol.</i> (728, Marcione)	Ic	At <i>Prol.</i> (640)	2Cor <i>Prol.</i> (699, Pietro Lombardo)	Gal <i>Prol.</i> (707)
Phil	Ic	At	2Cor	Gal
Col <i>Prol.</i> (736, Marcione)	1Pt		Gal <i>Prol.</i> (707, Marcione)	Eph <i>Prol.</i> (716)
Col	2Pt		Eph <i>Prol.</i> (716)	Eph
1Ts <i>Prol.</i> (747, Marcione)	1Ioh		Phil <i>Prol.</i> (728, Marcione)	Phil <i>Prol.</i> (728, Marcione)
Ts I	2Ioh		Gal	Phil
2Ts <i>Prol.</i> (752, Marcione)	Iud		Eph <i>Prol.</i> (716)	Col <i>Prol.</i> (736)
2Ts	Ap		Eph	Col
1Tm <i>Prol.</i> (765)			Phil <i>Prol.</i> (728, Marcione)	1Ts <i>Prol.</i> (747)
1Tm			Phil	1Ts
2Tm <i>Prol.</i> (772)			Col <i>Prol.</i> (736, Marcione)	2Ts <i>Prol.</i> (752)
2Tm			Col	2Ts
Tit <i>Prol.</i> (780)			Laod <i>Prol.</i> (233)	1Tm <i>Prol.</i> (765)
Tit			Laod	1Tm
Philem <i>Prol.</i> (783, Marcione)			1Ts <i>Prol.</i> (747, Marcione)	2Tm <i>Prol.</i> (772)
Philem			1Ts	2Tm
Eb <i>Prol.</i> (793)			2Ts <i>Prol.</i> (752, Marcione)	Tit <i>Prol.</i> (780)
Eb			2Ts	Tit
			1Tm <i>Arg.</i> (765)	Philem <i>Prol.</i> (783)
			1Tm	Philem
At <i>Prol.</i> (640)			2Tm <i>Prol.</i> (772)	Eb <i>Prol.</i> (793)
At			2Tm	Eb
			Tit <i>Prol.</i> (780)	At <i>Prol.</i> (640)
Ic <i>Prol.</i> (809)			Tit	At
Ic			Philem <i>Prol.</i> (783, Marcione)	Ic <i>Prol.</i> (809)
1Pt			Philem	Ic
2Pt			Eb <i>Prol.</i> (793)	1Pt
1Ioh			Eb	2Pt
2Ioh				1Ioh
3Ioh				2Ioh
Iud				3Ioh
				Iud
Ap <i>Prol.</i> (839; <i>attr.</i> Gilberto Porrettano)			At <i>Prol.</i> (640)	Ap <i>Prol.</i> (839; <i>attr.</i> Gilberto Porrettano)
Ap			At <i>Prol.</i> (631)	Gilberto Porrettano)
			At	Ap
			Ic <i>Prol.</i> (1632, Beda)	
			Ic <i>Prol.</i> (Berger 294)	

			<p>Ic  1Pt <i>Arg</i> (812)  1Pt  2Pt <i>Arg</i> (818)  2Pt  1Ioh <i>Arg</i> (822)  1Ioh  2Ioh <i>Arg</i> (823)  2Ioh  3Ioh <i>Arg</i> (824)  3Ioh  Iud <i>Arg</i> (825)  Iud</p> <p><i>Ap Prol.</i> (835)  <i>Ap Arg</i> (829)  <i>Ap Prol.</i> (839; <i>attr.</i>  Gilberto Porret-  tano)  <i>Ap</i></p>	
--	--	--	---	--



## Appendice 4. Iconografia dell' Antico Testamento<sup>73</sup>

Libri	A.134	A.202
<i>Ep. ad Paul</i>	----	San Girolamo scrive (c. 1ra)
Gen	Sette giorni: Dio con i dischi in mano; creazione di Adamo; Maestà; Crocifissione (3rb)	Sette giorni: Dio con i dischi in mano; creazione di Adamo; Maestà; Crocifissione (4ra)
Ex	Mosè guida un gruppo (17ra)	<i>Mosè? sull'asino</i> (26va)
Lev	Mosè offre un agnello (28va)	Mosè offre un agnello (44vb)
Nm	Testa di Dio, Mosè e un'altra figura seduti (36rb)	Mosè e un altro uomo in piedi; Dio, figura intera (57va)
Dt	Mosè si rivolge al popolo (48vb)	Mosè in piedi; testa di Dio (75vb)
Ios	Testa di Dio e Giosuè come un soldato (59vb)	Mosè e un altro uomo in preghiera, testa di Dio (93ra)
Idc	Mosè e un altro uomo in preghiera, testa di Dio (67rb)	Testa di Dio e Giosuè come un soldato (104ra)
Rt	Elimelech, Noemi e due bambini (75rb)	Elimelech, Noemi, 1 bambino <sup>74</sup> (116rb)
1Re	Davide (?; 77ra)	Decapitazione del figlio di Eli; furto dell'arca (119rb)
2Re	Decapitazione del figlio di Eli; furto dell'arca (87vb)	Davide (?; 136ra)
3Re	Un attendente porta Abisag presso Davide (96ra)	Un attendente porta Abisag presso Davide (149rb)
4Re	Acazia cade dalla torre (105vb)	Acazia cade dalla torre (164ra)
1Par	5 figure sedute (discendenza di Adamo?; 115ra)	3 figure sedute (discendenza di Adamo?; 179rb)

<sup>73</sup> Il repertorio di riferimento per la descrizione dell'iconografia è BRANNER 1977 e le Appendici IVA e IVB alle pp. 178-191. Qui si è scelto di mettere in evidenza soltanto il ciclo iconografico dell'Antico Testamento. L'iconografia del Nuovo Testamento, infatti, è particolarmente ripetitiva in entrambi i codici (Paolo seduto con la spada e la mano destra sollevata in tutte le Lettere paoline; figure in piedi o sedute nelle Lettere canoniche), a eccezione delle iniziali del Vangelo di Matteo, degli Atti e dell'Apocalisse, le cui descrizioni chiudono la tabella di confronto. In corsivo sono evidenziate le scene non descritte nel repertorio di Roberto Branner.

<sup>74</sup> Nel terzo registro inferiore, un uccello.

2Par	Salomone e un'altra persona fanno un'offerta (123rb)	Salomone e un'altra persona fanno un'offerta (192va)
1Esd	Ciro riceve una lettera; Ciro costruisce il tempio; Ciro seduto con mano sinistra levata (134ra)	Iniziale decorata (209va)
Ne	Neemia presenta la coppa d'oro ad Artaserse (137rb)	Personaggio seduto (213rb)
2Esd	Un uomo asperge l'altare (142va)	Un uomo asperge l'altare (220rb)
Tb	Tobia e la rondine (148rb)	Tobia e la rondine (227rb)
Idt	Giuditta decapita Oloferne (151rb)	Giuditta decapita Oloferne (231ra)
Est	Ester; Assuero; Aman (155rb)	Assuero; Ester; Aman (238ra)
Iob	Giobbe e sua moglie (159rb)	Giobbe e sua moglie (244ra)
Ps 1	Davide suona l'arpa (167ra)	Davide suona l'arpa (255rb)
Ps 38	Testa di Dio, Davide (172ra)	Testa di Dio, Davide (259rb)
Ps 51	---	Davide soldato (264ra)
Ps 52	Folle (173rb)	Folle (264rb)
Ps 68	Dio, David nell'acqua (175va)	Dio, David nell'acqua (266rb)
Ps 80	David suona le campane con i martelli (177va)	David suona le campane con i martelli (268rb)
Ps 97	3 cantanti, uno nascosto dietro le due in primo piano. Quello a destra indossa una tunica bianca e un mantello scuro con cappuccio, l'altro indossa un mantello blu con un cappuccio (179va)	3 cantanti, con la tunica bianca e il mantello marrone scuro (272ra)
Pr	Salomone insegna a Roboamo (186ra)	Salomone insegna a Roboamo; un'altra figura (281rb)
Eccle	Salomone seduto; uomo; altra figura (danneggiato; 192rb)	Salomone seduto (290rb)
Ct	Incoronazione della Vergine (194rb)	Vergine col bambino (293va)
Sap	Testa di Dio, Salomone? con la spada (196ra)	Testa di Dio, Salomone? con la spada (295ra)
Eccli	Figura coronata seduta, nella mano destra ha un calice nell'altra una croce: la Chiesa (200va)	Salomone con la mano alzata e un altro uomo in piedi (danneggiato; 301va)
Is	Il martirio di Isaia; un soldato (222rb)	Il martirio di Isaia; due soldati (319ra)
Ier	La lapidazione di Geremia (235rb)	Geremia e il calderone bollente, un'altra figura (339rb)
Lam	Iniziale intarsiata e filigranata (251rb)	Geremia guarda la città (363ra)
Bar	Baruch che scrive (253rb)	Baruch che scrive (365rb)

Ez	Tetramorfo; Ezechiele nel letto (256 <b>rb</b> )	Tetramorfo; Ezechiele nel letto (368 <b>va</b> )
Dan	Daniele nella grotta appoggia una mano sulla testa di un leone e tiene alzata l'altra (270 <b>va</b> )	Daniele nella grotta appoggia le mani sulle teste di due leoni (390 <b>rb</b> )
Os	Testa di Dio, profeti seduti (276 <b>va</b> )	Testa di Dio, Osea e Gomer (399 <b>rb</b> )
Iohel	Profeta seduto, con cartiglio (278 <b>rb</b> )	Profeta seduto (403 <b>rb</b> )
Am	Profeta seduto con cartiglio (280 <b>ra</b> )	Amos, pecore, testa di Dio (404 <b>rb</b> )
Abd	Profeta seduto con cartiglio (281 <b>va</b> )	Profeta seduto, testa di Dio (407 <b>rb</b> )
Iona	La città di Ninive, Giona rifiutato dal pesce (282 <b>ra</b> )	<i>Giona rifiutato dal pesce</i> (408 <b>ra</b> )
Mi	Testa di Dio, profeta seduto con cartiglio (282 <b>va</b> )	Testa di Dio, profeta seduto (409 <b>ra</b> )
Nah	Profeta seduto con cartiglio (284 <b>ra</b> )	Profeta seduto con cartiglio (410 <b>rb</b> )
Ab	Testa di Dio, profeta seduto con cartiglio (284 <b>rb</b> )	Testa di Dio, profeta seduto (412 <b>rb</b> )
Soph	Testa di Dio, profeta seduto con cartiglio (285 <b>va</b> )	Testa di Dio, profeta seduto (413 <b>va</b> )
Ag	Aggeo; Ciro; presenza di un elemento architettonico (286 <b>va</b> )	Aggeo, Ciro (414 <b>rb</b> )
Zc	Profeta in piedi (287 <b>rb</b> )	Profeta in piedi, presenza di un elemento architettonico (415 <b>va</b> )
Ml	Profeta seduto con cartiglio (289 <b>va</b> )	Profeta in piedi (419 <b>rb</b> )
1Macc	Decapitazione del giudeo idolatra (290 <b>rb</b> )	Decapitazione del giudeo idolatra (421 <b>ra</b> )
2Macc	Consegna della lettera (300 <b>rb</b> )	Consegna della lettera (435 <b>rb</b> )
Mt	Iesse dorme; dall'alto verso il basso: Gesù, Maria, Davide (308 <b>ra</b> )	Iesse dorme; dall'alto verso il basso: Gesù, Maria, Davide (445 <b>rb</b> )
At	Ascensione (363 <b>rb</b> )	Ascensione (526 <b>rb</b> )
Ap	san Giovanni scrive all'interno di una struttura architettonica, probabilmente una chiesa (378 <b>va</b> )	san Giovanni scrive all'interno di una struttura architettonica, probabilmente una chiesa (548 <b>rb</b> )

## Bibliografia

### *Manoscritti*

DRESDEN, Bibl. Arch. I. B, Bd. 132, 1755 (KARL AUGUST SCHEURECK, *Catalogus manuscriptorum Bibliothecae Electoralis*).

DRESDEN, Bibl. Arch. II. Ea, Bd. 458, [ca.1824] (*Catalogus Manuscriptorum Bibliothecae Regiae Dresdensis*).

DRESDEN, Bibl. Arch. I. B, Bd. 265 [ca.1768-1782] (JOHANN SALOMON SCHENCKEL, *Catalogus Codicum manuscriptorum Biblioth. Bruebliana*).

ADB 1897 = Wertbern, Dietrich von W., in *Allgemeine deutsche Biographie*, XLII, Leipzig 1897, pp. 116-119.

ALSCHNER-KRAUSE 1986 = *Katalog der Handschriften der Sächsischen Landesbibliothek zu Dresden*, V, *Mscr. Dresd. App. 184-1928*, ed. Christian ALSCHNER - Christa KRAUSE, Dresden 1986.

BASSETTI 2005 = Massimiliano BASSETTI, *Le Bibbie imperiali di età carolingia ed ottoniana*, in *Forme e modelli della tradizione manoscritta della Bibbia*, ed. Paolo Cherubini, Città del Vaticano 2005 (Littera Antiqua, 13), p. 175-265.

BECEDELIEVRE 2004 = Dominique Mielle DE BECEDELIEVRE, *Prêcher en silence. Enquête codicologique sur les manuscrits du XIIe siècle provenant de la Grande Chartreuse*, Saint-Étienne 2004 (Travaux et recherches/CERCOR, Centre européen de recherches sur les congrégations et ordres religieux, XVII).

BERGER 1893 = Samuel BERGER, *Histoire de la Vulgate pendant les premiers siècles du Moyen Âge*, Paris 1893 [reimpr. Hildesheim, 1976].

BERGER 1904 = Samuel BERGER, *Les préfaces jointes aux livres de la Bible dans les manuscrits de la Vulgate*, «Mémoires présentés par divers savants à l'Académie des inscriptions et belles-lettres de l'Institut de France. Première série, Sujets divers d'érudition», 11/2 (1904), pp. 1-78.

BEYER 1738 = Augustus BEYER, *Arcana sacra bibliothecarum Dresdensium*, Dresdae, Hekelius, 1738.

BEYER 1739 = Augustus BEYER, *Arcana sacra bibliothecarum Dresdensium*, Dresdae, Hekelius, 1739.

*Bibbia del XIII secolo* 2004 = *La Bibbia del XIII secolo. Storia del testo, storia dell'esegesi*. Convegno della società per lo studio del Medioevo latino (Firenze, 1-2 giugno

- 2001), ed. Giuseppe Cremascoli, Francesco Santi, Firenze 2004 (Millennio medievale, 49. Atti convegni, 14).
- Bibbie Atlantiche* 2000 = *Le Bibbie Atlantiche. Il Libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*, ed. Marilena Maniaci, Giulia Orofino, [Milano-Roma] 2000.
- Bibles atlantiques* 2016 = *Les Bibles atlantiques. Le manuscrit biblique à l'époque de la réforme de l'Église du XI<sup>e</sup> siècle*, ed. Nadia Togni, Firenze 2016.
- BLASCHKE 1974 = Karlheinz BLASCHKE, *Johann Georg I.*, in *Neue Deutsche Biographie*, X (1974), pp. 525-526 [Online-Version]; URL: <https://www.deutsche-biographie.de/> (ultima consultazione 27 novembre 2020)
- BOGAERT 1974 = Pierre-Maurice BOGAERT, *Le nom de Baruch dans la littérature pseudépigraphique: l'Apocalypse syriaque et le livre deutérocanonique*, in *La littérature juive entre Tenach et Mischna. Quelques problèmes*, ed. Wilhelm C. van Unnik, Leiden 1974 (Recherches Bibliques, 9), pp. 56-72.
- BOGAERT 1982 = Pierre-Maurice BOGAERT, *Le personnage de Baruch et l'histoire du livre de Jérémie. Aux origines du livre deutérocanonique de Baruch*, in *Studia Evangelica*, 7. Papers presented to the Fifth International Congress on Biblical Studies (Oxford, 1973), ed. Elizabeth A. Livingstone, Berlin 1982, pp. 73-78.
- BOGAERT 1988 = Pierre-Maurice BOGAERT, *La Bible latine des origines au Moyen Âge. Aperçu historique, état des questions (suite)*, «Revue théologique de Louvain», 19/3 (1988), pp. 276-314.
- BOZZOLO-ORNATO 1980 = Carla BOZZOLO - Ezio ORNATO, *Pour une histoire du livre manuscrits au Moyen Âge. Trois essais de codicologie quantitative*, Paris 1980 (Équipe de recherche sur l'humanisme français des XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles. Textes et études, 2).
- BRANNER 1977 = Robert BRANNER, *Manuscript Painting in Paris during the Reign of saint Louis. A Study of Styles*, Berkeley-Los Angeles-London 1977.
- BÜNAU 1748 = *Catalogi Bibliothecae Bunavianae Specimen*, Leipzig, Breitkopf, 1748.
- BÜRGER-HERMANN 2006 = *Das ABC der SLUB - Lexicon der Sächsischen Landesbibliothek - Staats- und Universitätsbibliothek Dresden*, ed. Thomas Bürger, Kostantin Hermann, Dresden 2006.
- CAHN 1987 = Walter CAHN, *The Structure of Cistercian Bibles*, in *Studies in Cistercian Art and Architecture*, III, ed. Meredith P. Lillich, Kalamazoo 1987, pp. 27-33.
- Cantus Index* = *Cantus Index. Online Catalogue for Mass and Office Chants Database*, URL: <http://cantusindex.org/> (ultima consultazione 26 novembre 2020)
- DAHAN 2009 = Gilbert DAHAN, *Lire la Bible au Moyen Âge. Essais d'herméneutique médiévale*, Genève 2009.

- D'ESNEVAL 1978 = Amaury D'ESNEVAL, *La division de la Vulgate latine en chapitre dans l'édition parisienne du XIIIe siècle*, «Revue des Sciences philosophiques et theologiques», 62 (1978), pp. 559-568.
- DE BRUYNE 2014 = Donatien DE BRUYNE, *Sommaires, divisions et rubriques de la Bible latine*, 1<sup>ère</sup> partie, *Les Sommaires*, Namur 1914 (reimpr. Turnhout 2014).
- De civitate Dei* = AUGUSTINUS HIPONENSIS, *De civitate Dei contra paganos...*, in *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, ed. Jacques-Paul MIGNE, XLI, Parisiis 1841, coll. 13-804.
- DE FRAJA 2010 = Valeria DE FRAJA, *La ricezione delle opere di Stefano Langton nelle biblioteche cistercensi*, in *Étienne Langton* 2010, pp. 165-200.
- DELCORNO 2009 = Carlo DELCORNO, *Quasi quidam cantus. Studi sulla predicazione medievale*, Firenze 2009.
- DENIFLE 1888 = Heinrich DENIFLE, *Die Handschriften der Bibel-Correctorien des 13. Jahrhunderts*, «Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», 4 (1888), pp. 263-311.
- EBERT 1822 = Friedrich Adolf EBERT, *Geschichte und Beschreibung der Königlichen Öffentlichen Bibliothek zu Dresden*, Leipzig 1822.
- EIGENWILL 2011 = Reinhardt EIGENWILL, *Brehme, Christian*, in *Sächsische Biografie* (2011), <https://saebi.isgv.de/> (ultima consultazione 26 novembre 2020).
- Étienne Langton* 2010 = *Étienne Langton, prédicateur, bibliste, théologien*, ed. Louis-Jacques Bataillon, Nicole Bériou, Gilbert Dahan, Riccardo Quinto, Turnhout 2010 (Bibliothèque d'histoire culturelle du Moyen Âge 9).
- FABIAN 1997 = *Handbuch der historische Buchbestände in Deutschland (Sachsen, A-K)*, ed. Bernhard FABIAN, Hildesheim 1997.
- FALKENSTEIN 1839 = Constantin K. FALKENSTEIN, *Beschreibung der Königlichen Öffentlichen Bibliothek zu Dresden*, Dresden 1839.
- FRÜHAUF 1996 = Wolfgang FRÜHAUF, *Von der kurfürstlichen Privatbibliothek zur Sächsischen Landesbibliothek*, in *Von der Liberey zur Bibliothek*, ed. Günther Gattermann, Dresden 1996, pp. 13-27.
- GANZ 1994 = David GANZ, *Mass Production of Early Medieval Manuscripts: the Carolingians Bibles from Tours*, in *The Early Medieval Bible. Its Production, Decoration and Use*, ed. Richard Gameson, Cambridge 1994 (Cambridge Studies in Paleography and Codicology), pp. 53-62.
- GLUNZ 1933 = Hans H. GLUNZ, *History of the Vulgate in England from Alcuin to Roger Bacon: Being an Inquiry into the Text of Some English Manuscripts of the Vulgate Gospels*, Cambridge 1933.

- GODU 1922 = Gaston GODU, *Epîtres*, in *Dictionnaire d'Archéologie chrétienne et de Liturgie*, 5/1, Paris 1922, coll. 245-344.
- GÖTZE 1746 = Johann Christian GÖTZE, *Die Merckwürdigkeiten der Königlichen Bibliothek zu Dresden. Ausführlich beschrieben und mit Anmerkungen erläutert*, Dresden, Walther, 1746.
- GRÉGOIRE 2016 = Réginald GRÉGOIRE, *Histoire de la révision de la Vulgate*, in *Bibles atlantiques* 2016, pp. 183-229.
- GRYSON 1987 = Roger GRYSON, *Esaias. Introduction et Is 1,1-1,22*, Freiburg 1987.
- HAASTRUP 1965 = Niels HAASTRUP, *Zur frühen Pariser Bibel. Aus Grund skandinavischer Handschriften*, «Classica et Mediaevalia», 24 (1963), pp. 242-269; 26 (1965), pp. 394-401.
- HAMEL 1984 = Christopher DE HAMEL, *Glossed Books of the Bible and the Origins of the Paris Booktrade*, Woodbridge 1984.
- HAMEL 2001 = Christopher DE HAMEL, *The Book. A History of the Bible*, New York-London 2001.
- HEAWOOD 1969 = Edward HEAWOOD, *Watermarks, Mainly of the 17th and 18th Centuries*, facsimile edition, Hilversum 1969 (Monumenta Chartae papyraceae historiam illustrantia, I).
- HEYSE-TISCHENDORF 1873 = *Biblia Sacra latina Veteris Testamenti Hieronymo interprete ex antiquissima auctoritate in stichos descripta, Vulgatam lectionem ex editionem Clementina principe anni MDXCII et romana ultima anni MDCCCLXI repetitam testimonium comitatur Codicis Amiatini latinorum omnium antiquissimi*, editionem instituit (...) Theodor HEYSE, ad finem perduxit Constantinus de TISCHENDORF, Lipsiae 1873.
- Initiale* = *Initiale. Catalogue des manuscrits enluminés*, <http://initiale.irht.cnrs.fr> (ultima consultazione 26 novembre 2020)
- KER 1969 = Neil R. KER, *Medieval Libraries of Great Britain. A list of surviving books*, I, London-New York 1969, pp. 96-97.
- LIGHT 1984 = Laura LIGHT, *Versions et révisions du texte biblique*, in *Le Moyen Âge et la Bible* 1984, pp. 55-93.
- LIGHT 1987 = Laura LIGHT, *The New Thirteenth-Century Bible and the Challenge of Heresy*, «Viator», 18 (1987), pp. 275-288.
- LIGHT 1994 = Laura LIGHT, *French Bibles c. 1200-1300: a new Look at the Origin of the Paris Bible*, in *The early medieval Bible. Its Production, Decoration and Use*, ed. Richard Gameson, Cambridge 1994 (Cambridge Studies in Paleography and Codicology), pp. 155-176.

- LIGHT 2011a = Laura LIGHT, *Non-biblical Texts in Thirteenth-Century Bibles*, in *Medieval Manuscripts, Their Makers and Users. A Special Issue of Viator in Honor of Richard and Mary Rouse*, Turnhout 2011, pp. 169-183.
- LIGHT 2011b = Laura LIGHT, *The Bible and the individual*, in *The Practice of the Bible in the Middle Ages. Production, Reception and Performance in Western Christianity*, ed. Susan Boynton, Diane J. Reilly, New York 2011, pp. 228-246.
- LIGHT 2012 = Laura LIGHT, *The Thirteenth-Century Bible: The Paris Bible and Beyond*, in *New Cambridge History* 2012, pp. 380-391.
- LIGHT 2013 = Laura LIGHT, *The Thirteenth-Century Pandect and the Liturgy: Bibles with Missals*, in *Form and Function in the Late Medieval Bible*, ed. Eyal Poleg, Laura Light, Leiden-Boston 2013, pp. 185-215.
- LIGHT 2016 = Laura LIGHT, *What was a Bible for? Liturgical texts in thirteenth-century Franciscan and Dominican Bibles*, «Lusitania Sacra», 34 (2016), pp. 165-182.
- LOBRICHON 2000 = Guy LOBRICHON, *Riforma ecclesiastica e testo della Bibbia*, in *Bibbie Atlantiche* 2000, pp. 15-26.
- LOBRICHON 2004 = Guy LOBRICHON, *Les éditions de la Bible latine dans les universités du XIIIe siècle*, in *La Bibbia del XIII secolo* 2004, pp. 17-34.
- LUPFER 2018 = Gilbert LUPFER, *Bibliotheken und Kunstsammlungen in Dresden. Eine Familiengeschichte*, in *Kooperative Informationsinfrastrukturen als Chance und Herausforderung. Festschrift für Thomas Bürger zum 65. Geburtstag*, ed. Achim Bonte, Juliane Rehnolt, Berlin-Boston 2018, pp. 372-383.
- Italianità 'sommersa'* 2018 = Maria LIEBER - Josephine KLINGEBEIL-SCHIEKE - Chiara M. PEDRON - Fabio MARRI, *Italianità 'sommersa' e riemessa a Dresda, I, Secoli XIV-XVI: la ricostruzione di una biblioteca umanistica*, in *Italian World Heritage. Studi di letteratura e cultura italiana = Studien zur italienischen Literatur und Kultur (1300-1650)*, ed. Grazia D. Folliero-Metz, Maria Teresa Girardi, Susanne Gramatzki, Christoph O. Mayer, Berlin 2018, pp. 313-345.
- MAGRINI 2005 = Sabina MAGRINI, *La Bibbia all'Università (secoli XII-XIV): la 'Bible de Paris' e la sua influenza sulla produzione scritturale coeva*, in *Forme e modelli della tradizione manoscritta della Bibbia*, ed. Paolo Cherubini, Città del Vaticano 2005 (Littera Antiqua, 13), pp. 407-421.
- MANIACI 2000 = Marilena MANIACI, *La struttura delle Bibbie Atlantiche*, in *Bibbie Atlantiche* 2000, pp. 47-60.
- Manuscripta Mediaevalia* = DFG Deutsche Forschungsgemeinschaft, *Manuscripta Mediaevalia*, <http://www.manuscripta-mediaevalia.de/> (ultima consultazione 26 novembre 2020).



- MARTIN 1889-1890 = Jean-Pierre Paulin MARTIN, *Le texte Parisien de la Vulgate Latine*, «Le Muséon», 8 (1889), pp. 444-466; 9 (1890), pp. 55-70, 301-316.
- MARTIN 1888 = Jean-Pierre Paulin MARTIN, *La Vulgate latine au XIIIe siècle d'après Roger Bacon*, «Le Muséon», 7 (1888), pp. 88-107, 169-196, 278-291, 381-393.
- MERINDOL 1987 = Christian DE MERINDOL, *Les grandes bibles cartusiennes d'époque romane. Codicologie et histoire de la peinture*, in *Archeologie dauphinoise. Actes du 108<sup>e</sup> Congrès national des Sociétés Savantes, Section d'archéologie et d'histoire de l'art* (Grenoble, 1983), Paris 1987, pp. 353-374.
- MIRIELLO 2004 = Rosanna MIRIELLO, *La Bibbia portatile di origine italiana del XIII secolo. Brevi considerazioni e alcuni esempi*, in *La Bibbia del XIII secolo 2004*, pp. 47-77.
- MOLINIER 1885 = *Catalogue général des manuscrits de la Bibliothèque Mazarine*, ed. Auguste Molinier, I, Paris 1885.
- Le Moyen Âge et la Bible* 1984 = *Le Moyen Âge et la Bible*, ed. Pierre Riché, Guy Lobrichon Paris 1984 (Bible de tous les temps, 4).
- MURANO 2005 = Giovanna MURANO, *Opere diffuse per exemplar e pecia*, Turnhout 2005.
- MURANO 2010 = Giovanna MURANO, *Chi ha scritto le «Interpretationes hebraicorum nominum»?*, in Étienne Langton 2010, pp. 353-371.
- New Cambridge History* 2012 = *The New Cambridge History of the Bible*, II, *From 600 to 1450*, ed. Richard Marsden, E. Ann Matte, Cambridge 2012.
- NITZSCHKE 1996 = Katrin NITZSCHKE, *Die großen Erwerbungen des 18. Jahrhunderts*, in *Von der Liberey zur Bibliothek*, ed. Günther Gattermann, Dresden 1996, pp. 28-41.
- PAOLINI 2019 = Adriana PAOLINI, *Idee e scritture in movimento. Le Courtisan du comte Balthasar Castillion (Mscr. Dresd. Oc. 56)*, in *Flüchtlinge? Zur Dynamik des Flüchtens in der Romania*, ed. Maria Lieber, Christoph O. Mayer, Berlin 2019, pp. 145-180.
- PELLEGRINI 1999 = Letizia PELLEGRINI, *I manoscritti dei predicatori. I Domenicani dell'Italia mediana e i codici della loro predicazione (secc. XIII-XV)*, Bologna 1999.
- POLEG 2011 = Eyal POLEG, *'A ladder set up on the earth': The Bible in Medieval Sermons*, in *The Practice of the Bible in the Middle Ages. Production, Reception, and Performance in Western Christianity*, ed. Susan Boynton, Diane Reilly, New York 2011, pp. 205-227.
- POLEG 2013 = Eyal POLEG, *The Interpretations of Hebrew Names in Theory and Practice*, in *Form and Function in the Late Medieval Bible*, ed. Eyal Poley, Laura Light, Leiden-Boston (Mass.) 2013, pp. 217-236.

- Predicazione* 1995 = *La predicazione dei Frati dalla metà del '200 alla fine del '300*. Atti del XXII Convegno internazionale della Società internazionale di Studi francescani (Assisi, 13-15 ottobre 1994), Spoleto 1995.
- La production du livre universitaire* 1988 = *La production du livre universitaire au Moyen Âge. Exemplar et pecia*. Actes du symposium tenu au Collegio S. Bonaventura de Grottaferrata en mai 1983, ed. Louis-Jacques Bataillon, Bertrand-Georges Guyot, Richard H. Rouse, Paris 1988.
- Quaestiones hebraicae in Genesim* = HIERONYMUS STRIDONENSIS, *Liber hebraicarum Quaestionum in Genesim*, in *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, ed. Jacques-Paul MIGNE, XXIII, Parisiis 1843, coll. 935a-1010a.
- QUENTIN 1922 = Henri QUENTIN, *Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate*, Rome-Paris 1922.
- QUINTO 1994 = Riccardo QUINTO, «*Doctor nominatissimus*» *Stefano Langton (+ 1228) e la tradizione delle sue opere*, Münster 1994 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters. N.F. 39).
- RÖSSLER 1955 = Hellmuth RÖSSLER, *Brühl, Heinrich Graf von*, in *Neue Deutsche Biographie*, II (1955), pp. 660-662 <https://www.deutsche-biographie.de/> (ultima consultazione 26 novembre 2020)
- ROUSE-ROUSE 1988 = Mary A. ROUSE and Richard S. ROUSE, *The Book Trade at the University of Paris, ca.1250-ca.1350*, in *La production du livre universitaire* 1988, pp. 41-113.
- ROUSE-ROUSE 1991 = Mary A. ROUSE and Richard S. ROUSE, *The Development of Research Tools in the Thirteenth-Century*, in Mary A. ROUSE and Richard S. ROUSE, *Authentic Witnesses: Approaches to Medieval Texts and Manuscripts*, Notre Dame (Indiana) 1991, pp. 221-255.
- RUZZIER 2008 = Chiara RUZZIER, *La produzione di manoscritti neotestamentari in Italia nel XIII secolo*, «Segno e testo», 6 (2008), pp. 249-294.
- RUZZIER 2011 = Chiara RUZZIER, *Des armaria aux besaces. La mutation de la Bible au XIIIe siècle*, in *Les usages sociaux de la Bible, XIe-XVe siècles*, «Cahiers électroniques d'histoire textuelle», 3 (2010) (1re éd. en ligne 2011).
- RUZZIER 2013 = Chiara RUZZIER, *The miniaturisation of Bible manuscripts in the 13th century. A comparative study*, in *Form and Function in the Late Medieval Bible*, ed. Eyal Poleg, Laura Light, Leiden-Boston 2013, pp. 105-125.
- RUZZIER 2014a = Chiara RUZZIER, *Quelques observations sur la fabrication des Bibles au XIIIe siècle et le système de la pecia*, «Revue bénédictine», 124/1 (2014), pp. 151-189.

- RUZZIER 2014b = Chiara RUZZIER, *Qui lisait les bibles portatives fabriquées au XIIIe siècle?*, in *Lecteurs, lectures et groupes sociaux au Moyen Âge*. Actes de la journée d'études organisée par le Centre de recherches "Pratiques médiévales de l'écrit" (PraME) de l'Université de Namur et le Département des Manuscrits de la Bibliothèque royale de Belgique (Bruxelles, 18 mars 2010), ed. Xavier Hermand, Étienne Renard, Céline van Hoorebeeck, Turnhout 2014, pp. 10-28.
- RUZZIER 2016a = Chiara RUZZIER, *Bibles anglaises et bibles françaises au XIIIe siècle: sœurs jumelles ou cousines éloignées?*, in "Contre-Champs". *Études offertes à Jean-Philippe Genet*, Paris 2016 (Polen-Pouviurs, Lettres, Normes, 4), pp. 321-349.
- RUZZIER 2016b = Chiara RUZZIER, *Continuité et rupture dans la production des Bibles au XIIIe siècle*, in *Comment le Livre s'est fait livre. La fabrication des manuscrits bibliques (IVe-XVe siècle). Bilan, résultats, perspectives de recherche*. Actes du colloque international organisé à l'Université de Namur du 23 au 25 mai 2012, ed. Chiara Ruzzier, Xavier Hermand, Turnhout 2016, pp. 155-168.
- RUZZIER 2017 = Chiara RUZZIER, *Le rôle du parchemin dans la miniaturisation de la Bible au XIIIe siècle*, «Gazette du livre médiéval», 63 (2017), pp. 64-78.
- RUZZIER 2018 = Chiara RUZZIER, *Les manuscrits de la Bible au XIIIe siècle: quelques aspects de la réception du modèle parisien dans l'Europe méridionale*, in *Medieval Europe in Motion. The Circulation of Artist, Images, Patterns and Ideas from the Mediterranean to the Atlantic coast (6th-15th centuries)*, ed. Maria Alessandra Bilotta, Palermo 2018 (OsmLab. Laboratorio di idee, 2), pp. 281-297.
- SCHMIDT 1906 = *Katalog der Handschriften der Königl. Öffentlichen Bibliothek zu Dresden*, ed. Ludwig Schmidt, III, Leipzig 1906.
- SCHNORR VON CAROLSFELD 1882-1883 = *Katalog der Handschriften der Königl. Öffentlichen Bibliothek zu Dresden*, ed. Franz Schnorr von Carolsfeld, Leipzig 1882-1883.
- SCHÖNEBAUM 1959 = Herbert SCHÖNEBAUM, *Fabricius, Georg*, in *Neue Deutsche Biographie*, IV (1959), p. 734 s. <https://www.deutsche-biographie.de/> (ultima consultazione 27 novembre 2020).
- SCHWANITZ 2014 = Henrik SCHWANITZ, *Beyer (Beier, Beyerus), August (Augustus)*, in *Sächsische Biografie* (2014), hrsg. vom Institut für Sächsische Geschichte und Volkskunde e.V. Online-Ausgabe: <https://saebi.isgv.de/> (ultima consultazione 27 novembre 2020).
- SMALLEY 1964 = Beryl SMALLEY, *The Study of the Bible in the Middle Ages*, Notre Dame (Indiana) 1964.

- STEGMÜLLER 1950 = Friedrich STEGMÜLLER, *Repertorium Biblicum Medii Aevi*, I, *Initia Biblica. Apocrypha. Prologi*, Madriti 1950 (consultabile online: <http://www.repbib.uni-trier.de/cgi-bin/rebihome.tcl>).
- STIRNEMANN 1990 = Patricia STIRNEMANN, *Fils de la vierge. L'initiale à filigranes parisiennes 1140-1314*, «Revue de l'Art», 90 (1990), pp. 58-73.
- Studio 2002 = *Studio e Studia. Le scuole degli ordini mendicanti tra XIII e XIV secolo*. Atti del XXIX Convegno internazionale della Società internazionale di Studi francescani (Assisi 11-13 ottobre 2001), Spoleto 2002.
- WALTHER 1963 = Hans WALTHER, *Proverbia sententiaeque latinitatis Medii aevi = Lateinische Sprichwörter und Sentenzen des Mittelalters in alphabetischer Anordnung*, II/1, Göttingen 1963 (*Carmina Medii aevi posterioris latina*, 2).
- WENZEL 2012 = Siegfried WENZEL, *The Use of the Bible in Preaching*, in *New Cambridge History* 2012, pp. 680-692.
- ZAMPONI 1988 = Stefano ZAMPONI, *Exemplaria, manoscritti con indicazioni di pecia e liste di tassazione di opere giuridiche*, in *La production du livre universitaire* 1988, pp. 125-132.